# Rassegna Stampa

## ASSOLAVORO


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| ILSOLE24ORE.COM | 06/24/2014 | 1 | Tutti i lavori last minute per l`estate: pronti 8mila incarichi dalla Gdo alle banche<br>*Redazione* | 2 |
| SOLE 24 ORE | 06/24/2014 | 13 | Nel 2013 500mila occupati dalle agenzie<br>*R.i.t.* | 5 |


## IL SETTORE


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| SOLE 24 ORE | 06/24/2014 | 5 | Le imprese non fanno finanza<br>*Nicoletta Picchio* | 6 |
| SOLE 24 ORE | 06/24/2014 | 41 | Intervista a Marina Calderone - Necessario rivedere le regole sull`apprendistato<br>*Maria Carla De Cesari* | 8 |
| SOLE 24 ORE | 06/24/2014 | 41 | Licenziamenti, dirigenti nel conto<br>*Angelo Zambelli* | 9 |
| MESSAGGERO | 06/24/2014 | 5 | Squinzi: Dalla burocrazia sistematico sabotaggio alla crescita<br>*Redazione* | 10 |


## MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| SOLE 24 ORE | 06/24/2014 | 9 | La chimica vede la ripresa e chiede meno burocrazia = La chimica rilancia sulla crescita<br>*Andrea Biondi* | 11 |
| SOLE 24 ORE | 06/24/2014 | 10 | Pagamenti Pa, il Lazio detiene il record dei ritardi<br>*Rossella Bocciarelli* | 13 |
| SOLE 24 ORE | 06/24/2014 | 23 | Blitz di Marchionne in Maserati<br>*Marigia Mangano* | 14 |
| CORRIERE DELLA SERA | 06/24/2014 | 2 | I rilievi del Quirinale sui decreti = Statali, giudici, corruzione Ecco i punti del Colle: il decretone va cambiato<br>*Marzio Breda* | 15 |
| CORRIERE DELLA SERA | 06/24/2014 | 5 | Ma Roma ha già usato i suoi margini di flessibilità<br>*Antonella Baccaro* | 19 |
| MANIFESTO | 06/24/2014 | 5 | Cgil, nuova segreteria senza la minoranza<br>*Antonio Sciotto* | 21 |
| GIORNALE | 06/24/2014 | 20 | Marchionne fa un blitz e risolve il caso Maserati<br>*So.f* | 22 |
| SOLE 24 ORE | 06/24/2014 | 13 | A Pompei tregua tra sindacati del sito e Sovrintendenza<br>*Francesco Prisco* | 24 |
| CORRIERE DELLA SERA | 06/24/2014 | 31 | Marchionne sblocca l`impasse Maserati<br>*Fabrizio Massaro* | 25 |


## ECONOMIA


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| SOLE 24 ORE | 06/24/2014 | 2 | Merkel: flessibilità nel Patto Ue = Merkel: flessibilità per chi riforma<br>*Alessandro Merli* | 26 |
| SOLE 24 ORE | 06/24/2014 | 3 | Priorità agli investimenti pubblici<br>*Beda Romano* | 28 |
| SOLE 24 ORE | 06/24/2014 | 5 | Bankitalia frena sulla rivalutazione del Pil illegale<br>*Rossella Bocciarelli* | 30 |
| MESSAGGERO | 06/24/2014 | 2 | Più flessibilità, la svolta Ue = Merkel, sì all`Italia: patto di stabilità più flessibile in cambio di riforme<br>*David Carretta* | 31 |


## EDITORIALI E APPROFONDIMENTI


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| SOLE 24 ORE | 06/24/2014 | 3 | Editoriale - La flessibilità si conquista con i fatti = La flessibilità si guadagna solo con i fatti (riforme)<br>*Adriana Cerretelli* | 34 |

Quotidiano del Diritto

Scopri la nuova versione!

domenica24 casa24 moda24 food24 motori24 job24 stream24 viaggi24 salute24 shopping24 radio24 altri

Cerca

MY Accedi

Abbonati subito! Il Sole 24 ORE BUSINESS CLASS

Il Sole 24 ORE
IMPRESA & TERRITORI
Lunedì • 23 Giugno 2014 • Aggiornato alle 09:17

NEW! Quotidiano del Diritto
English version
Professioni e Imprese24
Formazione Eventi
Banche dati
Servizi
Versione digitale

HOME | ITALIA & MONDO | NORME & TRIBUTI | FINANZA & MERCATI | IMPRESA & TERRITORI | NOVA24 TECH | PLUS24 RISPARMIO | COMMENTI & INCHIESTE | STRUMENTI DI LAVORO | STORE24 Acquista & abbonati

Impresa & Territori ▸ Lavoro

# Tutti i lavori last minute per l'estate: pronti 8mila incarichi dalla Gdo alle banche

di Francesca Barbieri 23 giugno 2014

Tweet My24 A A

Opportunità last minute per lavorare d'estate. Dal turismo alla grande distribuzione, passando per industria e information technology, le offerte disponibili nelle bacheche delle agenzie interinali ben si adattano ai giovani alla ricerca di un lavoretto estivo. Incarichi a termine, utili soprattutto per fare esperienza a chi muove i primi passi nel mondo produttivo.

Otto grandi agenzie interpellate dal Sole 24 Ore, espressione di oltre la metà del mercato, hanno indicato 8mila annunci totali. Un'avvertenza è però d'obbligo: è possibile che la stessa offerta sia inserita nei database di più di un operatore.

Ristorazione, turismo, grande distribuzione e manifatturiero sono alcuni dei settori pronti ad assumere con contratti che arrivano in media fino alla fine del mese di settembre.

E così nelle strutture delle località di villeggiatura troveranno spazio baristi, cuochi, pizzaioli, portieri di notte e addetti alla reception, con stipendi mensili lordi che si aggirano sui 1.300 euro.

Tra gli scaffali di magazzini, iper e supermercati, invece, c'è necessità di venditori, addetti al banco e ai reparti (con retribuzioni lorde medie di 1.400 euro). Nell'industria, caccia ad autisti, scaricatori di merci, operai metalmeccanici (per una panoramica completa si vedano le schede a destra).

Da Assolavoro - l'associazione nazionale di categoria che riunisce le agenzie per il lavoro che producono l'85% del fatturato e con oltre 2.500 filiali - evidenziano richieste numerose per addetti alla sorveglianza e al funzionamento delle attrazioni di parchi giochi, per tecnici del suono e delle luci, per operatori audiovisivi.

Molto ricercate anche le figure dei servizi socio-assistenziali (per residenze e assistenza domiciliare) e del tempo libero (servizi ricreativi per l'infanzia, centri fitness e benessere, negozi estetici e di bellezza). In aumento anche le opportunità per "pet-sitter".

## IN QUESTO ARTICOLO

**Argomenti:** Gdo | Articolo1

## ULTIMI DI SEZIONE

OCCUPAZIONE
**Tutti i lavori last minute per l'estate: pronti 8mila incarichi dalla Gdo alle banche**
di Francesca Barbieri

COMPETITIVITÀ
**Polonia, Perù, Messico, Taiwan: ecco dove sarà più conveniente produrre**
di Micaela Cappellini

SCENARI FUTURI
**Ripresa vera solo**

SPIDER-CH13-NEWSPAPERNAT-1582290

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Conoscenza di almeno una lingua straniera, ottime capacità comunicative, minime esperienze lavorative pregresse, flessibilità e disponibilità a lavorare nei weekend: sono queste le caratteristiche più frequentemente ricercate dalle aziende.
L'agenzia Articolo1, per esempio, sottolinea che si selezionano addetti alla vendita che sappiano parlare in russo, cinese o inglese: skill che consentono di guadagnare fino a 1.500-2.000 euro al mese.

E non mancano richieste specifiche come la conoscenza dettagliata dei principali programmi di informatica, diploma tecnico a indirizzo elettrico o meccanico.
«I lavori estivi - sottolineano da Assolavoro - offrono l'opportunità ai più giovani di maturare significative esperienze professionali, in linea con una nuova idea di "lavoro": un percorso fatto di tappe intermedie, tutte fondamentali per costruire la propria professionalità».
Le "missioni" sono a durata variabile: si parte da un minimo di pochi giorni (ci sono persino chiamate di un solo giorno) fino a un massimo di tre-quattro mesi.

CLICCA PER CONDIVIDERE

©RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA LA NOTIZIA

Leggi e scrivi

TAG: Gdo, Articolo1

Permalink

nel 2015. Lo dice il report di Ernst&Young
di Enrico Netti

INDUSTRIA
Faac, accordo da 60 milioni tra la Curia di Bologna e gli eredi legittimi
di Ilaria Vesentini

AMBIENTE
Ilva, il sindaco di Taranto: inquinate con la ghisa, intervenite subito
di Domenico Palmiotti

MARKETING
Andrea Liviotti, lo studente che esiste solo su Linkedin. E che in due settimane riceve offerte di lavoro
di Andrea Barchiesi

Tutto su Impresa e Territori?

SHOPPING24

DAI NOSTRI ARCHIVI

DA NON PERDERE

Il posto italiano sul treno cinese
di Fabrizio Galimberti
Dapprima le cattive notizie: l'anno appena trascorso è stato, per gli italiani, il peggiore del

Grillo è tornato e vuole contendere l'elettorato a Berlusconi
Stefano Folli
Una mossa a effetto di Beppe Grillo era attesa come inevitabile ormai da qualche settimana. Da

Produrre per sopravvivere
di Alberto Orioli
I tempi della giustizia e del conflitto tra poteri non sono quelli di un ciclo industriale,

Una strategia unica per il turismo
Piero Gnudi
Ieri ho presentato al Consiglio dei Ministri il Piano strategico per lo sviluppo del turismo

Luigi Arcuti, un banchiere per l'Europa
di Alfonso Iozzo
Profonde innovazioni sono state introdotte da Luigi Arcuti, all'Istituto San Paolo di Torino - ove

Il Sole 24 ORE
Quotidiano politico economico e finanziario ¤ Fondato nel 1865

SEGUI SU:

CERCA
Keywords

SPIDER-CH13-NEWSPAPERNAT-1582290

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**GRUPPO24ORE**

Sito corporate
Contatti
Redazione online
Professioni e Imprese 24
Formazione e eventi
Radio 24
Il Sole 24ORE Finanza
Il Sole 24ORE P.A.
Radiocor
24 ORE Cultura
Eventiquattro
System24 Pubblicità
Back To Work 24

**SEZIONI**

Italia&Mondo
Norme&Tributi
Finanza&Mercati
Impresa&Territori
Nova24 Tech
Plus24 Risparmi
Commenti&Inchieste
Strumenti di Lavoro

**CANALI**

Moda24
Motori24
Luxury24
Viaggi24
Casa24plus
Salute24
ArtEconomy24
Job24
Shopping24
America24
Diritto24
Edilizia&Territorio
Sanità

**STRUMENTI**

Stream24
Blog
L'Esperto Risponde

**SERVIZI**

Argomenti del Sole
Versione digitale
Banche Dati
Newsletter
RSS
Meteo
iPad
Finanza & Mercati per iPad
La Vita Nòva
Abbonamenti
Assicurazioni
Offerte di lavoro
Tutti i servizi
Pubblicità Tribunali e P.A.

**LINK UTILI**

Case e Appartamenti
AfricaTimesNews
Il Gastronauta
AGI China24
Guida Affari
Pagine Gialle
Pagine Bianche
Tutto Città
Audiweb
OPA
El Economista
Head Hunter Experteer
SOS Tariffe
Confronta conti
Assicurazioni Auto
Genertel
La Nuvola Italiana
RetImpresa

P.I. 00777910159 - Dati societari - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati Privacy Policy

Per la tua pubblicità sul sito: **Websystem**

Fai di questa pagina la tua homepage

SPIDER-CH13-NEWSPAPERNAT-1582290

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Assolavoro

# Nel 2013 500mila occupati dalle agenzie

I numeri sono ancora lontani dal periodo pre-crisi ma il 2013 delle agenzie si chiude con un bilancio positivo. Il Centro Studi di Assolavoro, l'Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro, spiega che nel 2013 i lavoratori in somministrazione (assicurati netti Inail) sono stati 482.077, ossia il 2,6% in più rispetto all'anno precedente. In ripresa anche il numero di missioni avviate: 1.129.692. Sul 2012 l'indicatore fa registrare un incremento del 7,8 per cento. Il settore più rilevante rimane il manifatturiero, mentre tornano a crescere i servizi: istruzione, assistenza e sanità, in primis.

Tra i dati più significati del bilancio la durata media delle missioni che nel 2013 è stata di 43,2 giorni, mentre il numero delle missioni avviate per singolo lavoratore passa da 2,23 del 2012 a 2,34 del 2013.

Questi numeri, secondo il presidente di Assolavoro, Luigi Brugnaro, sono la dimostrazione che «il sistema Paese può contare sulla rete delle nostre Agenzie per il Lavoro per favorire la competitività e l'occupazione di qualità». L'apertura della stagione delle riforme che sta interessando vari fronti, compreso il lavoro, «rappresenta una grande opportunità per rinnovare in profondità l'Italia e le sue articolazioni territoriali», continua Brugnaro. E «le Agenzie sono pronte a svolgere sempre più il proprio ruolo sia contribuendo a qualificare il mercato e la sua legislazione, sia lavorando fianco a fianco con le aziende che trainano la competitività del Paese e che non cercano scorciatoie, ma puntano su competenza e qualità, con tutte le garanzie contrattuali».

**R.I.T.**

Abi aumenti congelati per due anni
FINECO. SEMPLICE, COME IMMAGINARE.

Peso: 5%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

039-118-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

## Le vie della ripresa

LE PRIORITÀ DELLE IMPRESE

**Macchina statale elefantiaca**
«In Italia il sabotaggio della crescita appare sistematico e va rimediato se vogliamo ripartire»

**Nuove relazioni industriali**
«Contrattazione aziendale correlata all'andamento economico e alla produttività dell'impresa»

# «Le imprese non fanno finanza»

## Squinzi: bisogna concentrarsi sui problemi delle aziende e tornare a farle crescere

**Nicoletta Picchio**
ROMA

«O si affronta l'incertezza e l'opportunità del cambiamento o si accetta un declino forse lento ma irreversibile». Per l'impresa «la scelta è facile, perché da sempre vive queste alternative». Per le istituzioni «in Italia non lo è stato finora, ma deve esserlo adesso». Giorgio Squinzi batte sulla necessità di cambiare passo per crescere e creare occupazione. «Il presidente del Consiglio e il governo quest'obiettivo se lo sono dato fin dall'inizio e non possiamo che apprezzare e sostenere chi si prende un tale impegno e ne fissa anche i tempi». In queste settimane si sta aprendo una fase che il numero uno di Confindustria ha definito «stimolante e inedita, per alcuni aspetti decisiva». E cioè dal voto europeo è uscita una forte legittimazione per il governo, si sta per avviare il semestre di presidenza Ue a guida italiana. Un'opportunità «che non bisogna lasciarsi sfuggire» perché in Europa si adotti un industrial compact che rimetta al centro l'economia reale e si aggiunga al rigore anche la crescita. «Una maggiore flessibilità debito-Pil è fondamentale, credo che per alcuni investimenti su ricerca e innovazione quel 3% non deve essere l'obiettivo», ha detto Squinzi commentano l'apertura della Cancelliera tedesca e il documento presentato dall'Italia al commissario per l'economia Van Rompuy. «È fondamentale, ci sarà un motivo se l'Europa è l'unica area economica mondiale che non sta crescendo».

Bisogna «ridare fiducia al Paese, rassegnato alla routine, a correre con i freni tirati o le gomme sgonfie». Una sfida «grande, che obbliga tutti ad uno impegno comune». Parlando all'assemblea di Federchimica, di cui è stato presidente, Squinzi ha sottolineato la battaglia per snellire la burocrazia, una missione al centro del suo mandato in Confindustria e che «da 20 anni è pane quotidiano nella chimica». Proprio in Federchimica, e grazie alla presidenza di Benito Benedini, ha raccontato Squinzi, era stato formulato il testo ripreso nel sesto comma dell'articolo 1 della riforma Bassanini: «La promozione dello sviluppo economico, la valorizzazione dei sistemi produttivi, la promozione della ricerca applicata sono interessi pubblici primari che lo Stato, le Regioni, la Province, i Comuni e gli altri enti locali assicurano nell'ambito delle rispettive competenze».

Invece in Italia si è creata un'«elefantiaca macchina statale». Prima che «frani definitivamente occorre ridimensionarla». In Italia, ha spiegato il presidente di Confindustria, c'è un «macroscopico paradosso»: la più grande vitalità imprenditoriale e i maggiori ostacoli al fare impresa. Non esiste luogo al mondo che richieda: «sette anni per autorizzare un negozio, quindici per un supermercato, undici per decidere di non autorizzare un rigassificatore, 170 giorni in media per incassare una fattura della Pa». E poi conferenze di servizi, una burocrazia che «sembra compiacersi nel ritardare gli investimenti e distruggere posti di lavoro». In Italia, ha aggiunto «il sabotaggio della crescita appare sistematico e va rimediato se vogliamo ritrovare la crescita».

Occorrono le riforme. Le imprese stanno facendo la propria parte «a scuola dalla crisi sono andate» e hanno «imparato molto. Non hanno mai fatto turbofinanza e continueranno a non farla, bisogna concentrarsi sui problemi veri delle imprese e tornare a farle crescere», ha detto all'assemblea degli industriali di Parma. La lezione «non è stata compresa fino in fondo dalle istituzioni». Il primo nodo da sciogliere è quella della Pa. Burocrazia e i debiti: «Si pagano e basta, è una prova di civiltà da parte dello Stato», ha detto Squinzi, ricordando che sono stati pagati 23 miliardi a fronte di un debito di 100. Anche le relazioni industriali devono essere un «fattore di competitività». Squinzi ha sollecitato una revisione delle regole: «Il contratto collettivo dovrà governare questa riforma con scelte funzionali a realizzare una contrattazione aziendale realmente e totalmente correlata all'andamento economico e della produttività dell'impresa».

Squinzi è tornato sul tema della corruzione: «Noi lavoriamo nelle regole e le rispettiamo, chi non lo fa deve stare fuori da casa nostra, su questo sarò inflessibile». Si è soffermato anche sul falso in bilancio, ritenendolo una questione che vada affrontata con la delega fiscale: «I falsi in bilancio non devono esistere. Se ci fosse una normativa fiscale più semplice, che non si presta ad interpretazioni, sarebbe anche meglio. Sono contro tutti i tipi di reato finanziario, nel modo più assoluto, non dimentichiamoci che qui abbiamo complicato le cose, l'abuso di diritto fiscale è una costante nel Paese».

**LE SCELTE DI BRUXELLES**
«È fondamentale il documento con le priorità per rilanciare gli investimenti consegnato dall'Italia a Van Rompuy»

### LE PRIORITÀ E LE OPPORTUNITÀ

**Una svolta per le istituzioni**
«O si affronta l'incertezza e l'opportunità del cambiamento o si accetta un declino forse lento ma irreversibile». Così il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi ha sintetizzato il bivio a cui si trovano le istituzioni italiane. Una scelta che per l'impresa «è facile, perché da sempre vive queste alternative». Ma per le istituzioni, e qui emerge il vero problema, «in Italia non lo è stato finora, ma deve esserlo adesso». Giorgio Squinzi quindi chiede ancora una volta che si cambi passo e che si acceleri una volta per tutte per consentire al Paese di crescere e creare occupazione

**L'occasione europea**
In queste settimane si sta aprendo una fase che Squinzi definisce «stimolante e inedita, per alcuni aspetti decisiva», vista la forte legittimazione ottenuta dal Governo alle Europee e l'avvio del semestre di presidenza Ue a guida italiana. Un'opportunità importante «che non bisogna lasciarsi sfuggire» perché in Europa si adotti un industrial compact che rimetta al centro l'economia reale e si aggiunga alla scelta del rigore anche quella della crescita. «Una maggiore flessibilità debito-Pil è fondamentale», soprattutto per alcuni investimenti su ricerca e innovazione

**Meno burocrazia**
Parlando all'assemblea di Federchimica, il presidente di Confindustria ha sottolineato che snellire la burocrazia è una missione che ha messo al centro del suo mandato in Confindustria e che «da 20 anni è pane quotidiano nella chimica». Proprio in Federchimica, e grazie alla presidenza di Benito Benedini, era stato formulato il testo ripreso nel sesto comma dell'articolo 1 della riforma Bassanini: «La promozione dello sviluppo economico, la valorizzazione dei sistemi produttivi, la promozione della ricerca applicata sono interessi pubblici primari»

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

IMAGOECONOMICA

**Presidente di Confindustria.** Giorgio Squinzi

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

INTERVISTA | Marina Calderone | Consulenti lavoro

# «Necessario rivedere le regole sull'apprendistato»

**Maria Carla De Cesari**

«Questo pannello va rivestito. Là, abbiamo detto di sistemare il passaggio con della moquette». Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, alla vigilia dell'VIII congresso di categoria e della quinta edizione del Festival del lavoro – la kermesse inizia domani a Fiuggie terminerà sabato – controlla la sistemazione delle sale. «Prima di ogni evento – commenta – è sempre così, facciamo il nostro lavoro da operai, pieni di polvere».

La conversazione con Marina Calderone si snoda durante la "rassegna" delle sale in cui si svolgeranno gli appuntamenti culturali e di approfondimento del Festival. Domani i consulenti ospiteranno il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, cui verrà presentata una ricerca sulle aspettative delle piccole e medie imprese. «Proporremo – afferma Calderone – una riflessione sull'apprendistato, che deve diventare un momento di incontro tra la scuola e l'università e il lavoro».

**Che cosa serve per far funzionare l'apprendistato?**

Sul diritto dovere di istruzione e formazione occorre togliere competenze alle Regioni. Non può funzionare che ciascuna abbia i propri profili formativi, perché rischiamo di creare un mercato frammentato, pieno di barriere per i lavoratori.

**Il presupposto è dunque la riforma del Titolo v della Costituzione?**

Così non può andare avanti. In alcune Regioni non si riesce neppure a sapere che cosa fanno le province. Anche i dati sul mercato del lavoro spesso non sono attendibili, perché se è vero che chi perde il lavoro è "dichiarato" attraverso le comunicazioni obbligatorie telematiche, talvolta non si riesce a identificare chi è ancora in cerca di occupazione e chi invece ha trovato un impiego.

**In questa situazione ambire a fare politiche attive per il lavoro appare velleitario.**

Noi giudichiamo positivamente l'agenzia nazionale per il lavoro, prevista dal disegno di legge delega, a patto che non diventi un modo per ricollocare una parte del personale delle Province che non si sa bene dove destinare. Purtroppo, i nostri uffici per l'impiego hanno un decimo delle persone che in Germania o in Francia si occupano di orientare al lavoro e nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di operatori più orientati alla gestione burocratica piuttosto che professionisti abituati a far incontrare domanda e offerta.

**Scarse risorse umane e finanziarie. C'è una via d'uscita?**

È essenziale valorizzare gli operatori privati come le agenzie per il lavoro, ma occorre superare gli ostacoli regionali. Certo, si può premiare l'attenzione e la conoscenza di un territorio da parte dell'Agenzia, ma le regole devono essere uguali in tutto il Paese. La Fondazione consulenti per il lavoro, che è iscritta all'Albo delle Agenzie, ha dovuto rivolgersi – in alcune realtà – alle province per poter intermediare i tirocini.

**Rivista la geografia delle competenze potrà, finalmente, funzionare anche l'apprendistato?**

L'apprendistato deve diventare il punto di contatto tra la scuola, o l'università, e l'impresa. In questo modo la formazione formale, nelle aule scolastiche, si contaminerà con le competenze che si maturano durante il lavoro. Inoltre, occorre mettere mano alla classificazione delle figure professionali: non serve più trovare una stenografa ma un'assistente del Cda.

**Quanto fatto finora va nella giusta direzione?**

Il decreto legge 34, con la liberalizzazione del contratto a termine, è positivo, anche se una volta stabilita la durata massima in 36 mesi, discutere sul numero di proroghe e su quello sui rinnovi è un esercizio che ha un valore per la politica, non tanto per gli operatori. Certo si poteva fare meglio, come evitare il rischio che la sanzione amministrativa per il superamento del plafond del 20% si aggiunga alla conversione. Nel complesso, però, si è imbocccata una direzione giusta.

**Una quattro giorni al via da domani: sotto esame anche le barriere regionali**

IMAGOECONOMICA

**Al vertice.** Marina Calderone

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**Procedure collettive.** Dopo la sentenza della Corte di giustizia, l'Italia dovrà modificare la legge 223/91

# Licenziamenti, dirigenti nel «conto»

## Anche le figure di vertice pesano ai fini della soglia d'attivazione

**Angelo Zambelli**

I **licenziamenti collettivi** sono disciplinati dalla legge 223/91, la quale, all'articolo 4, paragrafo 9, esclude la categoria dei **dirigenti** dal suo campo di applicazione. Non solo il legislatore italiano ma anche la giurisprudenza e la dottrina maggioritarie hanno da sempre ritenuto inapplicabile ai dirigenti la disciplina dei licenziamenti collettivi, facendo leva sulla peculiarità del rapporto dirigenziale, contraddistinto da un forte legame fiduciario con il datore di lavoro e dall'inapplicabilità delle norme limitative del licenziamento individuale ex lege 604/66.

Su queste basi, il legislatore ha continuato a escludere i dirigenti dal campo di applicazione della legge 223/91 anche dopo la direttiva 98/59/CE in materia di licenziamenti collettivi. Tale direttiva (che fa seguito alla 129 del 17 febbraio 1975, modificata dalla 56 del 24 giugno 1992) ha dettato ai singoli Stati una disciplina comune in caso di licenziamenti collettivi, individuando, quali destinatari, tutti i lavoratori (subordinati), eccezion fatta per quelli a tempo determinato (purché il licenziamento non avvenga prima dello spirare del termine), i dipendenti delle pubbliche amministrazioni e gli equipaggi delle navi.

Più volte sollecitata dalla Commissione europea a dar conto di tale esclusione, l'Italia si è difesa sostenendo che la normativa e i contratti collettivi offrirebbero ai dirigenti una tutela economica maggiore rispetto agli altri lavoratori, costituendo per ciò stesso disposizioni «più favorevoli» in base all'articolo 5 della Direttiva.

Tale tesi non ha convinto, tuttavia, la Corte di giustizia Ue, la quale – con la sentenza C-596/2012 del 13 febbraio 2014 – ha stabilito che l'Italia, avendo escluso mediante l'articolo 4, paragrafo 9, della legge 223/91, la categoria dei dirigenti dall'ambito di applicazione della procedura prevista dall'articolo 2 della direttiva 98/59 è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza dell'articolo 1, paragrafo 1 e 2 di tale direttiva (si legga anche «Il Sole 24 Ore» del 15 febbraio scorso).

La pronuncia dei giudici europei impatta in maniera importante sia sulla disciplina del licenziamento dei dirigenti, sia sulla gestione delle riduzioni di personale all'interno delle aziende. Ne consegue che la fase d'informazione e consultazione condotta tra la parte datoriale e le associazioni sindacali dei lavoratori in esubero deve coinvolgere, dopo la sentenza in poi, anche le associazioni sindacali di rappresentanza dei dirigenti; occorrerà, inoltre, tener conto dei licenziamenti dirigenziali e con ciò potrà essere più facilmente raggiunta la soglia dei licenziamenti a fronte dei quali è necessario attivare la procedura.

Si auspica da più parti un celere intervento del legislatore – doveroso al fine di evitare le sanzioni pecuniarie della Corte europea – che attui un corretto recepimento della direttiva 98/59/CE e che porti chiarezza all'intera materia soprattutto in merito agli aspetti non affrontati dalla Corte di giustizia, quali l'applicabilità ai dirigenti del trattamento di mobilità e del regime sanzionatorio previsti dalla legge 223/1991.

Si tratta, comunque, di un intervento non agevole dal momento che si dovrà tener conto delle peculiarità della categoria dirigenziale e che richiederà, pertanto, l'introduzione di una normativa specifica – sicuramente più snella – per i dirigenti, considerato oltretutto che nessuna preclusione in tal senso è contenuta nella pronuncia della Corte di giustizia.

In attesa di un rapido intervento del nostro legislatore, ragioni di prudenza consigliano al datore di lavoro che si trova nella necessità di aprire una procedura collettiva di riduzione del personale di estendere l'invito alle organizzazioni sindacali del personale dirigente onde scongiurare che sia inficiata l'intera procedura o, quanto meno, i singoli licenziamenti intimati nei confronti di dirigenti.

Del resto, sebbene le direttive non trasposte non possano essere fatte valere nei rapporti tra privati, il giudice italiano è vincolato a dare attuazione al diritto comunitario, ivi comprese le statuizioni della Corte di giustizia, in base al ben noto principio del primato del diritto comunitario secondo cui «qualsiasi giudice nazionale, adito nell'ambito della sua competenza, ha l'obbligo di applicare integralmente il diritto comunitario e tutelare i diritti che questo attribuisce ai singoli, disapplicando le disposizioni eventualmente contrastanti della legge interna, sia anteriore sia successiva alla norma comunitaria" (ex plurimis: CGE, 9 marzo 1978 - cosiddetta sentenza Simmenthal).

**PERIMETRO PIÙ AMPIO**

In caso di esuberi la fase d'informazione e consultazione dovrà coinvolgere i sindacati dei manager

### Il problema

**01 | IL NODO**
La legge 223/91 sui licenziamenti collettivi esclude dal suo ambito di applicazione i dirigenti, una scelta di segno contrario rispetto alla Direttiva 98/59/CE concernente il riavvicinamento in materia degli Stati membri.
Con la sentenza C-596/12 la Corte di giustizia europea ha stabilito che l'Italia è venuta meno all'obbligo, per cui il legislatore nazionale dovrà rimettere mano alla normativa di settore.
Perplessità verso la sentenza sono state espresse da Federmanager

**02 | GLI EFFETTI**
La pronuncia dei giudici europei è destinata ad avere effetti sia sulla disciplina dei licenziamenti dei dirigenti, sia sulla gestione delle riduzioni del personale all'interno delle aziende. La fase d'informazione e consultazione condotta tra la parte datoriale e le associazioni sindacali dei lavoratori in esubero dovrà a questo punto necessariamente coinvolgere anche le associazioni sindacali di rappresentanza dei dirigenti. Occorrerà poi tenere conto dei licenziamenti dirigenziali cosicché potrà essere più facilmente raggiunta la soglia dei licenziamenti a fronte dei quali sarà necessario attivare la procedura

Peso: 21%

039-118-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO

Il Messaggero

Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 196.566 Diffusione: 146.611 Lettori: 1.229.000

Edizione del: 24/06/14
Estratto da pag.: 5
Foglio: 1/1

Sezione: IL SETTORE

# Squinzi: «Dalla burocrazia sistematico sabotaggio alla crescita»

LE IMPRESE

ROMA «In Italia il sabotaggio della crescita appare sistematico e va rimediato, se vogliamo ritrovare la crescita». Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, torna su uno dei suoi cavalli di battaglia: la lotta alla burocrazia. Perché adesso - dice il leader degli industriali all'assemblea di Federchimica - «i tempi di esecuzione della PA sono incredibilmente lunghi e le procedure assurdamente complesse», ci vogliono «7 anni per autorizzare un negozio, 15 per un supermercato, 11 per decidere di non autorizzare un rigassificatore». E poi le «conferenze dei servizi, i comitati contro gli investimenti, le ipertutele ambientali assurde, le rigidità sindacali fuori dal tempo». Insomma - dice Squinzi - ora abbiamo «una burocrazia che sembra compiacersi nel rallentare gli investimenti e distruggere i posti di lavoro».

Anche la normativa fiscale dovrebbe essere «più semplice», tale da «non prestarsi a interpretazioni varie». In questo modo si potranno evitare anche comportamenti scorretti, come il falso in bilancio, cosa che - precisa Squinzi - «non deve esistere».

Squinzi, comunque, nell'esortare a «non smettere di pedalare», riconosce che il governo Renzi sta iniziando a muoversi con interventi a favore della crescita. E ancora di più potrà fare ora che raccoglierà il testimone della presidenza di turno Ue. «Sono convinto che il nostro Paese possa cogliere l'occasione per proseguire nella definizione di quell'industrial compact che rimetta l'economia reale al centro delle politiche europee».

I compiti però non li deve fare solo il governo e l'Europa. Anche le parti sociali devono rimettersi al passo con la competizione globale. A questo proposito secondo Squinzi occorre una riforma della contrattazione. E ricorda che Confindustria è impegnata «a rivederne le regole: il contratto collettivo dovrà governare questa riforma con scelte funzionali a realizzare una contrattazione aziendale realmente e totalmente correlata all'andamento economico e alla produttività dell'impresa». Secca la replica della leader di Cgil, Susdanna Camusso: «Le riforme non si fanno da soli».

**Gi. Fr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER COMBATTERE IL FALSO IN BILANCIO IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA ESORTA NORME FISCALI PIÙ SEMPLICI**

Giorgio Squinzi

Peso: 14%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

106-122-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

LA QUESTIONE INDUSTRIALE

## La chimica vede la ripresa e chiede meno burocrazia

Biondi ▸ pag. 9 e commento ▸ pag. 20

**52** IL VALORE (MILIARDI DI EURO) DELLA CHIMICA ITALIANA

**La questione industriale.** Il presidente Puccioni (rieletto fino al 2017): abbiamo resistito alla crisi, ora possiamo spiccare il volo

# La chimica rilancia sulla crescita

«Riformare la burocrazia: su dieci ricercatori, tre sono impegnati con le pratiche»

**Andrea Biondi**
MILANO

Per dirla con una metafora calcistica, l'atmosfera che si respirava ieri durante l'assemblea annuale di Federchimica, giunta al suo trentesimo compleanno, era da dentro o fuori. Nella relazione di Cesare Puccioni – rieletto presidente degli industriali chimici fino al 2017 – si avvertiva tutta la tensione positiva di chi sa che lo «spiccare il volo» è alla portata. E mai come in questo caso resta solo un ultimo miglio da percorrere.

Del resto dal primo quadrimestre arrivano segnali congiunturali positivi: +2,9% la produzione con un +1% di domanda interna e dopo il -1,8% del 2013; un export in espansione (+4% in volume e +1,5% in valore in cui spicca la chimica fine e specialistica); previsioni di chiusura d'anno con +2% di produzione. Insomma, segni positivi che spingono ancora di più la corazzata dell'industria chimica italiana (52 miliardi di euro di valore della produzione nel 2013; terzo produttore chimico europeo dopo Germania e Francia) a sentirsi davanti a un bivio.

Da parte delle imprese c'è però come l'amara consapevolezza di non sentirsi purtroppo le sole artefici della propria fortuna. «L'efficienza della pubblica amministrazione è un must delle imprese chimiche e di Federchimica, perché prima degli altri siamo consapevoli che ne va della sopravvivenza dell'industria nel nostro Paese», spiega il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi senza nascondere la sua «emozione» per il ritorno a casa, fra gli industriali della chimica.

E quindi, se «la chimica è uno dei settori, se non il settore, dove la competitività dipende di più proprio dalle condizioni esterne delle imprese», il presidente di Federchimica Puccioni – durante l'assemblea cui hanno preso parte anche il governatore della Lombardia Roberto Maroni, il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, il commissario Ue uscente all'Industria Antonio Tajani e l'economista Alberto Quadrio Curzio – non deve far altro che aprire il *cahier de doleances* che purtroppo si ripete anno dopo anno. Un numero su tutti: «Su dieci ricercatori tre sono ormai completamente assorbiti da attività di regolamentazione, di fatto sottratti alla ricerca». Sia chiaro, puntualizza Puccioni: «Non vogliamo meno controlli, ma la chimica deve essere regolamentata in modo semplice, chiaro e stabile, con un'amministrazione al servizio delle imprese e non contro di esse».

Scendendo poi nel dettaglio, il Sistri «è un sistema di tracciabilità dei rifiuti pericolosi sconosciuto in tutti gli altri Paesi europei». C'è poi «il costo dell'energia: le nostre imprese non possono sostenere un divario di costo del 30% con i competitor». E lì dove non arriva l'Italia ci si mette l'Europa. «Quando guardo a cosa il Reach ha comportato per le imprese chimiche italiane ed europee c'è da rabbrividire».

Un capitolo a parte, vista anche la presenza del ministro Lupi, Puccioni lo dedica alla logistica, «divenuta un fattore strategico che incide annualmente pe oltre 5 miliardi di euro sul conto economico delle imprese». Serve «una razionalizzazione», a partire dal fatto che in Italia «esistono 24 Autorità portuali». Guardando poi al trasporto su rotaia, «dagli oltre mille scali ferroviari esistenti nel Paese prima del

IMPRESA & TERRITORI
La chimica rilancia sulla crescita



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
039-118-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

2000 si è scesi a 227, di cui solo 67 abilitati al trasporto di "merci pericolose"». Insomma, una razionalizzazione, quella del gruppo Fs, che «di fatto ha obbligato le imprese a riprendere l'uso del sistema stradale». Tutti insieme, questi sono fardelli tanto più insopportabili per un'industria chimica che ha pagato un tributo visto che «si stima che durante la crisi siano stati persi 10mila posti di lavoro e chiusi un centinaio di impianti chimici», ma che «possiede un incredibile patrimonio di imprenditorialità, tecnologia, risorse umane, creatività e ha resistito tenacemente alla crisi».

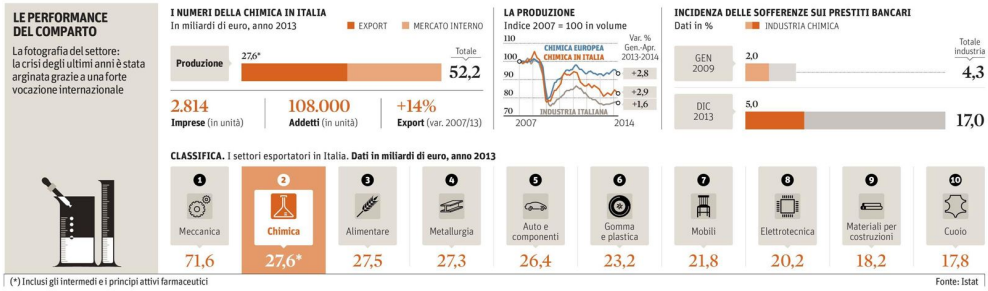
Non a caso «l'incidenza delle sofferenze sui prestiti bancari è la più bassa nel panorama italiano, pari al 5,5% a fronte del 17% della media industriale». Allo stesso modo «con quasi 28 miliardi di export la chimica è diventata il secondo settore esportatore italiano, dietro solo alla meccanica strumentale» e inoltre «in 10 anni la quota di imprese chimiche attive nella ricerca è aumentata di 10 punti percentuali e il loro numero, oltre 800, è preceduto in Europa solo da quello della Germania». La chimica ha fatto i compiti a casa. Ora non resta che attendere le risposte.

## DAL SISTRI AL REACH

L'appello delle imprese a Lupi, Maroni e Tajani: siamo in mezzo al guado, serve un forte processo di semplificazione

FOTOGRAMMA

**Presidente.** Cesare Puccioni è stato confermato fino al 2017



Peso: 1-1%,9-31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

039-118-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO

Il Sole 24 ORE

Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000

Edizione del: 24/06/14
Estratto da pag.: 10
Foglio: 1/1

**Report Bankitalia.** Sanità settore più colpito

# Pagamenti Pa, il Lazio detiene il record dei ritardi

ROMA

Il Lazio vanta un poco invidiabile primato: quello del ritardo nei pagamenti dei debiti delle amministrazioni pubbliche operanti in campo sanitario. È quanto si evince dal rapporto sull'Economia del Lazio della Banca d'Italia. «Secondo nostre stime su dati di Assobiomedica – si legge nel rapporto della Sede di Roma della banca centrale, guidata da Paolo Galiani –, nel 2013 i tempi medi di pagamento delle amministrazioni locali del Lazio operanti nella sanità sono stati pari a 312 giorni, un valore superiore a quello osservato mediamente sia nel Centro (200 giorni) che in Italia (259)». Nel 2012 la situazione era addirittura peggiore: le imprese creditrici venivano pagate in media dopo un anno (350 giorni). Nel rapporto si evidenzia che anche per il Lazio all'inizio del 2014 si è visto qualche sintomo di una ripresa in arrivo: le indagini condotte in marzo-aprile da Bankitalia evidenziano una stabilizzazione di produzione e domanda interna mentre migliorano lievemente i programmi di investimento delle imprese. Per ora, tuttavia, si tratta soprattutto di segnali qualitativi e l'uscita dalla recessione è lenta anche perchè la caduta dell'attività economica nel 2013 si è tradotta in un -1,5% del Pil della regione: sono andati male consumi e investimenti mentre si è ridotto l'effetto di traino della domanda estera. Positivo solo il comparto del turismo, che ha beneficiato anche del grande carisma del nuovo Papa: nel 2013 i turisti stranieri sono cresciuti del 6,2 per cento e quelli italiani del 3,7 per cento, mentre le prime stime evidenziano un forte aumento delle presenze turistiche anche nei primi cinque mesi del 2014. La spesa dei visitatori stranieri lo scorso anno è cresciuta del 7,2 per cento. Quanto ai flussi di credito, si conferma una scarsa domanda connessa alla crisi (particolarmente forte quella dell'edilizia, con le compravendite immobiliari che hanno toccato il minimo del decennio) e condizioni di offerta rigide giustificate da un flusso di nuove sofferenze ai massimi dall'inizio della crisi: il calo dei prestiti alle imprese è del 6,7% a marzo (-6,4% a marzo 2012). Preoccupa la Banca d'Italia la situazione dell'occupazione nel Lazio (in flessione del 2 per cento nel 2013) e in particolare di quella giovanile: i "Neet", i ragazzi fino a 29 anni che non lavorano, non studiano nè fanno formazione sono aumentati al 28% del totale, percentuale assai prossima alla media nazionale del 13 per cento. È un dato decisamente negativo, tenendo presente che, nel corso della crisi, il livello di istruzione è tornato a rappresentare una variabile cruciale per trovare lavoro e nel Lazio il vantaggio occupazionale di chi ha una laurea rispetto a chi ha il diploma nell'ultimo triennio è risalito, portandosi a 13 punti percentuali.

**R.Boc.**

**MERCATO DEL LAVORO**
Preoccupa la flessione dell'occupazione del 2% nel 2013 e in particolare quella giovanile: i Neet sono il 28% del totale

Peso: 9%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

039-118-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO

Il Sole 24 ORE

Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000

Edizione del: 24/06/14
Estratto da pag.: 23
Foglio: 1/1

**Le mosse del gruppo Fiat.** Via libera al passaggio dei lavoratori da Mirafiori a Grugliasco

# Blitz di Marchionne in Maserati

## Sbloccati i 500 trasferimenti - Depositato il progetto fusione di Fca

**Marigia Mangano**

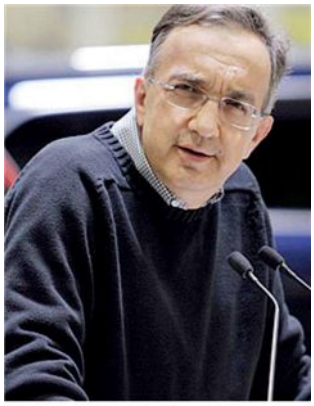
Sergio Marchionne «sblocca» il caso dei 500 trasferimenti dallo stabilimento **Fiat** di Mirafiori alla **Maserati** di Grugliasco. E lo fa in prima persona: a sorpresa, il manager italo canadese a capo del gruppo Fiat si è presentato alla Maserati e ha tenuto una lunga riunione con i lavoratori per poi dare il via libera ai trasferimenti "congelati" nei giorni scorsi.

La riunione con i responsabili di reparto e i delegati era stata convocata dai dirigenti dello stabilimento intorno alle 11 per le 13,15. Senza alcun preavviso Marchionne si è presentato all'incontro e, alla presenza di oltre 200 dipendenti, ha chiesto di avere chiarimenti sui malumori e sulle proteste dei giorni scorsi. Il caso dei 500 trasferimenti è esploso la scorsa settimana. Nello stabilimento di Grugliasco i lavoratori Fiom hanno incrociato le braccia lunedì scorso. Una decisione che ha scatenato la reazione del Lingotto e del suo numero uno, il manager italo-canadese. Fiat ha deciso, in risposta all'agitazione, di bloccare i 500 trasferimenti previsti da Mirafiori a Grugliasco, come corollario all'estensione a dodici turni del lavoro nello stabilimento che produce il marchio premium del gruppo. Ieri, poi, il colpo di scena: Marchionne, appena atterrato dagli Stati Uniti, si è presentato insieme a Luigi Galante, responsabile di tutti gli stabilimenti europei del gruppo, all'incontro con lo staff e i lavoratori dello stabilimento e ha voluto che i delegati raccontassero serenamente quali fossero i problemi, chiedendo poi a tutti i presenti se credessero nel progetto avviato alla Maserati. Ottenute rassicurazioni ha confermato che da settembre a Grugliasco partiranno i dodici turni e che i 500 trasferimenti ci saranno.

Nella riunione si è parlato anche del contratto. Marchionne - riferiscono i delegati presenti alla riunione - ha detto che è disponibile a dare l'aumento contrattuale ma vorrebbe darlo solo a chi lavora. «Meglio qualcosa in meno ma a tutti», hanno replicato i delegati. Immediate le reazioni dei sindacati: «La conferma avvenuta oggi nello stabilimento di Grugliasco rappresenta una prima vittoria del buonsenso come noi auspichiamo da una settimana», ha dichiarato Roberto Di Maulo, segretario generale del sindacato autonomo Fismic. Secondo Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim, e per Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, il chiarimento fatto da Marchionne è positivo. Mentre Federico Bellono, segretario generale della Fiom torinese, ha fatto sapere che «i nostri delegati alla Maserati di Grugliasco non sono stati coinvolti. Se una delle pietre dello scandalo era lo sciopero indetto dalla Fiom sarebbe stato utile per Marchionne confrontarsi anche con loro». Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazioni Quadri hanno poi chiesto alla Fiat un incontro in tempi brevi «per fare un chiarimento sulle comunicazioni fatte dall'azienda alle rsa nei vari stabilimenti» dopo l'interruzione del negoziato sul contratto.

Ieri intanto è stato depositato il progetto di fusione per incorporazione di Fiat Spa in Fiat Investments, che darà origine a **Fiat Chrysler Automobiles** (Fca). La fusione – è scritto nel documento – «si prevede diverrà efficace nel 2014». Le azioni Fca saranno ammesse a quotazione al Nyse e «si prevede siano anche ammesse a quotazione sul mercato telematico azionario». Escluso, invece, l'approdo delle azioni ordinarie Fca su Euronext Parigi e sulla Borsa di Francoforte.

**L'INTEGRAZIONE**
Nel documento è precisato che «si prevede che diverrà efficace nel 2014»
Quotazione al Nyse e Milano, non a Parigi e Francoforte



**Manager.** Sergio Marchionne

FINANZA&MERCATI

Atlantia vince la partita in Francia

Blitz di Marchionne in Maserati

Peso: 14%

039-118-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Ferruccio De Bortoli

Edizione del: 24/06/14
Estratto da pag.: 2
Foglio: 1/4

Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE Tiratura: 444.349 Diffusione: 444.349 Lettori: 2.765.000

I tecnici del Colle: ancora troppe materie in un unico testo, dalla corruzione all'economia

# I rilievi del Quirinale sui decreti

## Ecco i dubbi sulla riforma della pubblica amministrazione

*di* MARZIO BREDA

Un decreto-omnibus, un provvedimento *monstre* quello che il 13 giugno è arrivato al Quirinale per una prima verifica. È quello che contiene le «misure urgenti per la semplificazione e la crescita del Paese», ribattezzato «riforma della pubblica amministrazione». Dilatato in 82 articoli e lungo 71 pagine, il testo conteneva materie che spaziavano dal pubblico impiego alla magistratura, dall'anticorruzione alle invalidità delle patologie croniche, dalle fonti rinnovabili alle mozzarelle di bufala.

# Statali, giudici, corruzione Ecco i punti del Colle: il decretone va cambiato

## Serviranno almeno due provvedimenti urgenti Le critiche su pubblica amministrazione e giustizia

C'era l'ansia (e l'ambizione) di offrire agli italiani, stretti nella morsa della crisi, risposte rapide, anzi, rapidissime. Si voleva dimostrare che il governo interveniva in tempi record su più fronti, inserendo in extremis la questione morale riesplosa con gli scandali Expo e Mose. Solo che - e ricordarlo rievoca la saggezza dei proverbi - la fretta fa spesso incespicare in qualche incidente di percorso o in qualche trappola. Figuriamoci se si pretende di imporla a chi lavora in un cantiere delicatissimo com'è quello dove si formano le leggi. Così è successo che, quando il decreto di «misure urgenti per la semplificazione e la crescita del Paese» (questa la definizione d'origine, ribattezzata dai mass-media alla stregua di «riforma della pubblica amministrazione») il 13 giugno è arrivato al Quirinale per una prima verifica, anche stavolta gli uffici giuridici della presidenza della Repubblica si sono

Peso: 1-8%,2-56%

039-118-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

trovati di fronte a uno dei soliti decreti-omnibus già censurati in passato da Giorgio Napolitano.

Un provvedimento monstre, insomma. Disomogeneo per materie e oggetto. Senza indici né relazioni tecniche e illustrative ad accompagnarlo. Dilatato in 82 articoli e lungo 71 pagine, che spaziavano dal pubblico impiego alla magistratura, dall'avvocatura dello Stato alle scuole di formazione dei dipendenti pubblici, dalle invalidità delle patologie croniche alle fonti rinnovabili, dalla disciplina degli appalti alla mozzarella di bufala campana, dal rilancio del settore vitivinicolo e del made in Italy all'efficientamento energetico delle scuole, dalle bonifiche alla tracciabilità dei rifiuti, dalla disciplina degli appalti al processo civile, amministrativo, contabile e tributario...

## La bozza

Lo schema del decreto, che mutuava fra l'altro una parte di testi precedentemente elaborati dall'esecutivo nei settori dell'agricoltura e dell'ambiente, aveva via via condensato norme su altri campi. Su tutte ne campeggiavano alcune ispirate a una doppia esigenza, assai sentita dall'opinione pubblica: 1) il bisogno di far scattare al più presto il cosiddetto «ricambio generazionale», a partire dagli apparati dello Stato, anche per far fronte al problema della disoccupazione dei giovani; 2) il bisogno di avviare un più concreto ed efficace contrasto alla corruzione. Questo lo si associava poi a una serie di disposizioni per far ripartire l'economia, agevolando le imprese con una sequenza di interventi mirati. Temi e materie differenti, per le quali i criteri di necessità e urgenza non avevano il medesimo impatto. Di qui il suggerimento, girato al governo, di «spacchettare» quantomeno in due distinti provvedimenti (in adesione a un ovvio principio di coerenza) la bozza uscita dal Consiglio dei ministri.

Ma non si limitavano a questo, le «osservazioni» recapitate dal Colle a Palazzo Chigi nove giorni fa. Sulla base di una prassi antica, che risale all'alba della Repubblica e che ha avuto nel tempo definizioni diverse (interlocuzioni riservate, collaborazione istituzionale, scambio di esperienze, un additivo di sorveglianza, moral suasion, ecc.), gli uffici tecnici del presidente compiono un monitoraggio cooperante delle proposte legislative «in itinere», in modo da evitare aspetti di precaria costituzionalità e appianare in anticipo situazioni di conflitto potenziale, tenendole lontane dai punti di crisi. Ossia quelle tensioni che puntualmente si verificano quando un capo dello Stato, dopo averla soppesata fino alle virgole, si sente «costretto» a non controfirmare una legge, rinviandola alle Camere per una nuova deliberazione.

## I punti critici

E in questo caso, forse proprio per la smania di bruciare le tappe, di «criticità» ce n'erano parecchie, nel decreto-legge approntato dal governo. Su tutte, quelle che riguardavano la riforma con un taglio del 90 per cento delle «propine» spettanti agli avvocati dello Stato (onorari peraltro già ridotti dalla legge di Stabilità) e la soppressione di sezioni staccate dei Tar. Due capitoli che hanno carattere di «norme ordinamentali» e che andrebbero dunque riportati in un disegno di legge.

Particolarmente complessa, perché deve armonizzarsi anche con le direttive comunitarie e le sentenze europee, la parte sul «ricambio generazionale nelle pubbliche amministrazioni». Qui, se pure risulta legittima (e oggi quasi inevitabile) la ratio di lenire in questo modo la piaga della disoccupazione giovanile, è intervenuta l'opposizione dei magistrati, contrari all'abrogazione del «trattenimento in servizio» (che in certi casi oggi può trascinarsi fino a 5 anni) oltre il limite dei settant'anni di età. Le toghe avevano paventato il rischio che la ghigliottina della quiescenza obbligatoria potesse creare improvvisi vuoti di organico, con relativa decadenza di molti processi e un caos aggravato nella gestione della giustizia. Il Colle aveva consigliato la soluzione di un regime transitorio, indicato in un anno, e la consultazione degli organi di autogoverno dei giudici, rimettendo comunque l'intera disciplina al legislatore.

## Le Authority

Problematico pure il cruciale articolo che sopprime l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici e definisce le funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione (quella che il premier vuole affidare al giudice Raffaele Can-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

tone). Perché la decadenza immediata della prima amministrazione, indipendente, rischierebbe di trasformare il presidente della seconda, altrettanto indipendente, in una sorta di «commissario straordinario». Pericolo intravisto e segnalato già all'inizio della gestazione del decreto e, a quanto pare, scongiurato senza danni e delegittimazioni. Su questo stesso piano qualche aspetto scivoloso presentava anche la norma con cui si assegnava al prefetto di provvedere alla temporanea gestione di un'impresa appaltatrice sulla quale gravino gravi fattispecie penali o rivelatrici di fenomeni corruttivi, con lo scopo di completare l'esecuzione del contratto d'appello. Una disposizione che potrebbe innescare una catena di contenziosi per sospetto d'incostituzionalità (per violazione dell'articolo 41 della Carta) e che quindi richiederebbe presupposti applicativi più stringenti e tassativi.

Sono solo alcuni esempi delle criticità di un decreto in cui gli analisti messi al lavoro da Napolitano hanno individuato parecchie «norme di carattere ordinamentale». Il che significa, per capirci, norme collegate a obiettive esigenze di rigore finanziario e di sviluppo, o comunque essenziali per l'economia, che normalmente dovrebbero essere approvate attraverso un disegno di legge. Certo, se il governo - dopo aver letto e metabolizzato nel testo finale tutte le controdeduzioni ricevute - vuole farne dei punti assolutamente qualificanti della propria azione e intende dare attraverso di essi un messaggio simbolico al Paese, il Quirinale non ne farà una questione di lana caprina. Li avallerà.

**Marzo Breda**

**33** **milioni** È il numero di dipendenti pubblici in Italia: il 40% è nel sistema regionale e delle autonomie, oltre un milione nella scuola, il 9% nella amministrazione centrale (164 mila nei ministeri), il 16% nella sicurezza

**34** **impiegati** per ogni dirigente: è la media del rapporto tra le varie categorie nella P.A. I dirigenti sono 36.629 (1,1%), magistrati, diplomatici, prefetti 12.546 (0,4%), professionisti, ricercatori e tecnologi 11.896 (0,4%), amministrativi e tecnici 1.259.083 (38,9%)

## Ricambio

### Staffetta generazionale Escono i pensionabili

La riforma della pubblica amministrazione punta al ricambio generazionale, la cosiddetta «staffetta»: lo fa attraverso l'abolizione del trattenimento in servizio (della possibilità cioè di restare al lavoro oltre l'età di pensione) che libererà 15 mila posti per i giovani, secondo il premier Matteo Renzi. I magistrati over 70 e i militari potranno restare in servizio fino a fine 2015; gli altri dipendenti pubblici fino alla fine di ottobre 2014

## Mobilità

### Cambiare ufficio fino a 50 chilometri

La mobilità per i dipendenti pubblici sarà obbligatoria fino a 50 chilometri, ma il ministro Madia si è impegnata a dare garanzie sullo stipendio del lavoratore, assicurando l'approvazione delle tabelle di equiparazione, che consentono di capire lo stipendio e la qualifica che si mantengono dopo il trasferimento. Un'accelerazione sarà anche impressa alla mobilità volontaria, ora anche senza nulla osta dell'amministrazione che deve «cedere» il dipendente

## Camere di commercio

### Dimezzati i tributi pagati dalle imprese

Il taglio del 50% dei diritti camerali, vale a dire il tributo che le imprese pagano alle Camere di commercio, vale un risparmio pari a circa 400 milioni di euro complessivi. La media del pagamento per ogni impresa è stata infatti pari, nel 2013, a 109 euro. Con il dimezzamento del diritto deciso dal Consiglio dei ministri la cifra scende così a poco più di 50 euro, per un totale di 400 milioni circa

## Codice unico

### Un solo numero per tutti i servizi

Disco verde per l'identità digitale: dal 2015 ogni cittadino avrà un Pin, un codice numerico, unico per accedere da casa a tutti i servizi della pubblica amministrazione. Entro il prossimo anno parte anche il processo telematico amministrativo. L'arrivo del Pin unico per il cittadino, introdotto dalla riforma della pubblica amministrazione, consentirà a ogni persona di fruire dei servizi evitando inutili e ripetute immissioni di dati

Peso: 1-8%,2-56%

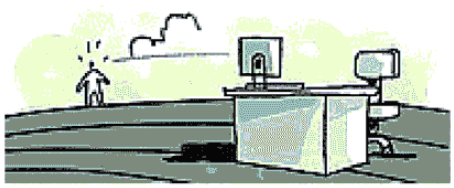
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
039-118-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

## Manager

### Dirigenti a termine, via senza nuovi incarichi

Viene confermato il ruolo unico per i dirigenti: in altre parole, non esiste più la divisione per fasce. Inoltre, se rimangono privi di incarico per un certo periodo, i dirigenti saranno «di fatto licenziati». Restando nell'ambito delle politiche della gestione del personale all'interno della pubblica amministrazione, nessun nuovo concorso potrà essere messo in piedi se prima non vengono assunti tutti i vincitori dei precedenti bandi

## Permessi



### Distacchi sindacali, taglio del 50%

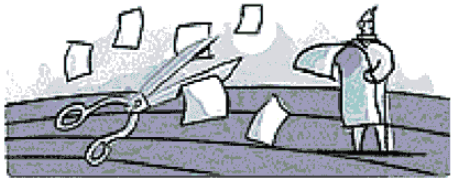
Saranno dimezzati dal primo settembre i contingenti complessivi dei distacchi previsti per il personale del pubblico impiego. Lo si legge al capitolo sulle «prerogative sindacali nelle pubbliche amministrazioni» nella nota del governo sulla riforma. «Ai fini della razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica», si legge, «i contingenti complessivi dei distacchi sono ridotti del cinquanta per cento per ciascuna associazione sindacale»

## Avvocati dello Stato

### Scende la percentuale sulle spese legali

Per gli avvocati dello Stato viene ridotta la percentuale sulle spese legali, che al momento è del 75%, e cala al 10%. Restando nel campo dei professionisti che lavorano direttamente per lo Stato, i magistrati amministrativi, ordinari, contabili e militari non potranno ricoprire incarichi dirigenziali nella pubblica amministrazione facendo ricorso all'istituto dell'aspettativa

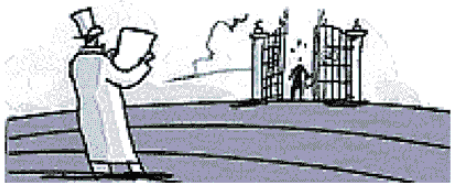
## Taglio delle consulenze



### Una montagna che vale oltre un miliardo

Tra gli obiettivi della riforma c'è un ulteriore taglio alle consulenze. Si tratta di una voce di spesa che è già scesa per effetto dei tagli alla spesa pubblica, ma che resta ancora alta. Attualmente le consulenze affidate all'esterno dalla P.A. ammontano a 825 milioni, a cui vanno sommati 239 milioni di incarichi ai dipendenti, soprattutto ai dirigenti, per un totale di 1,06 miliardi, in calo del 34%, rispetto agli oltre 1,6 miliardi del precedente rapporto

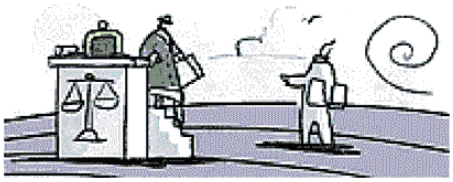
## Incarichi ai pensionati



### Il divieto di ricoprire posizioni di vertice

La riforma prevede il divieto degli incarichi dirigenziali a lavoratori in pensione sia nel pubblico che nel privato. Il divieto dovrebbe impedire a qualsiasi pensionato di esercitare incarichi dirigenziali, direttivi o cariche nelle pubbliche amministrazioni. Ma la norma è controversa perché rischia di lasciare senza guida molte amministrazioni dove spesso molti degli incarichi apicali vengono assegnati a personale in pensione.

## Magistrati



ROBERTO PIROLA

### Obbligo del fuori ruolo per gli incarichi direttivi

Per i magistrati non sarà più sufficiente chiedere l'aspettativa, ma diventerà necessario il collocamento fuori ruolo. Quest'obbligo impedirà di continuare a svolgere le funzioni di magistrato mentre si ricopre un ruolo speciale nelle amministrazioni, mettendo fine a prassi da part time che hanno un impatto negativo sul funzionamento della giustizia. Dovrebbero però essere salvi gli incarichi in essere al momento dell'entrata in vigore della riforma

Peso: 1-8%,2-56%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

039-118-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Ferruccio De Bortoli

Edizione del: 24/06/14
Estratto da pag.: 5
Foglio: 1/2

Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE Tiratura: 444.349 Diffusione: 444.349 Lettori: 2.765.000

**Gli scenari** Per il governo ora bisogna andare oltre, cambiando il segno del coordinamento delle politiche economiche e fiscali

# Ma Roma ha già usato i suoi margini di flessibilità

## Ancora *sub iudice* la richiesta per un rinvio del pareggio

ROMA — L'ha detto. Non l'ha detto. In Italia è appena passata l'ora di pranzo quando le agenzie battono le parole pronunciate in conferenza stampa dal portavoce della cancelliera Angela Merkel su un possibile utilizzo «flessibile» del patto europeo di Stabilità, che però deve essere rispettato, e su «un prolungamento delle scadenze» di rientro, che però «è stato usato».

Il dubbio sul significato delle parole di Steffen Seibert aleggia per meno di un'ora, poi il Pd rompe gli indugi e propende per l'interpretazione più favorevole: «Il primo ostacolo è stato superato, la flessibilità non è più un tabù. Il governo Renzi ha contribuito in modo determinante alla svolta, la prossima Commissione europea dovrà favorire crescita e competitività». Firmato: i senatori Laura Cantini e Francesco Scalia. Che aggiungono: «È una apertura significativa ad un tema posto con forza dal premier Renzi: il documento che il governo italiano ha presentato a Van Rompuy ha fatto breccia».

A nessuno torna in mente che proprio l'Italia, grazie a un rapporto deficit/Pil inferiore al 3% ha già usufruito di quella flessibilità quando a aprile ha chiesto all'Ue di rinviare l'obiettivo del pareggio di bilancio di un anno: dal 2015 al 2016. Richiesta che è ancora *sub iudice*, salvo una prima istruttoria superata.

Niente. Nunzia De Girolamo per Ncd è perentoria: «Il patto di Stabilità, che per troppi anni ha impedito alle amministrazioni virtuose di utilizzare le risorse a loro disposizione, finalmente diventa flessibile: da oggi, anche per la Merkel, stabilità fa rima con flessibilità».

L'opposizione sembra accusare il colpo è esce in ordine sparso. «Il presidente Berlusconi — rivendica Mariastella Gelmini, capogruppo vicario di Forza Italia — fu il primo a contrastare in Europa la politica del rigore e dell'austerità. Adesso la cancelliera Merkel apre, seppure con molta cautela, a una maggiore flessibilità nell'interpretazione del patto di Stabilità. Cominciamo a raccogliere i frutti della battaglia pro crescita che costò al governo Berlusconi la scomunica della Ue e dei poteri forti».

La responsabile comunicazione di Forza Italia, Deborah Bergamini, non ci vede chiaro: «Registriamo con favore, ma anche con curioso stupore, il cambio di rotta di Berlino in tema di flessibilità del patto di bilancio. È strano, infatti, che questo ripensamento sul dogma dell'austerità, che solo due anni e mezzo fa sembrava impossibile, ora arrivi quasi inaspettato».

Daniele Capezzone, Forza Italia, presidente della commissione Finanze della Camera il dubbio che non sia proprio una svolta, se lo fa venire: «Sarebbe curioso che vi fosse una sorta di esultanza italiana per le caute, cautissime parole del portavoce della signora Merkel, il quale — peraltro — conferma tutto intero il pacchetto di attuali regole di austerità, e si limita a ipotizzare piccole deroghe o piccole proroghe». Una lettura che trova conferma nelle parole di Andrea Mazziotti, deputato di Scelta civica, che precisa: «Leggo sui media che la Merkel si sarebbe detta disponibile a essere flessibile sul patto di Stabilità. E' un'ottima notizia, ma non credo che la flessibilità si estenda alla possibilità di fare nuovo debito...».

E i renziani? Si fa avanti l'europarlamentare Simona Bonafé che su Facebook esulta: «Finalmente nel vocabolario della Merkel entra la parola flessibilità. Dalla cancelliera tedesca una prima importante apertura sul patto di Stabilità. Credo che il lavoro di rilancio del Paese fatto dal governo Renzi abbia giocato un ruolo significativo in questa nuova visione dell'Europa».

Susanna Camusso, segretario della Cgil, preferisce la prudenza: «Interessante, ma bisognerebbe capire a che livello, con quale intensità e con quali effetti sarà coniugata la flessibilità sul patto di Stabilità» argomenta, ammettendo che comunque è una «novità politica l'uso del termine flessibilità che la cancelliera non aveva mai usato».

E' ormai sera e le campane hanno smesso di suonare quando il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, riporta la questione nelle giuste proporzioni e spiega:«Nella nuova versione delle regole europee margini di flessibilità per la conduzione delle questioni fiscali c'erano già e questo si è concretamente dimostrato anche con le scelte fatte dal governo Renzi». Un riferimento al rinvio del pareggio di bilancio. Secondo Morando, però, «ora bisogna andare oltre, cambiando il segno del coordinamento delle politiche economiche e fiscali a livello europeo».

La svolta semmai è nel documento di Herman Van Rompuy, dove si auspica un consolidamento di bilancio «differenziato» e attento alla crescita. Anche se questo non si traduce in un cambiamento del patto di Stabilità o del *Fiscal compact*.

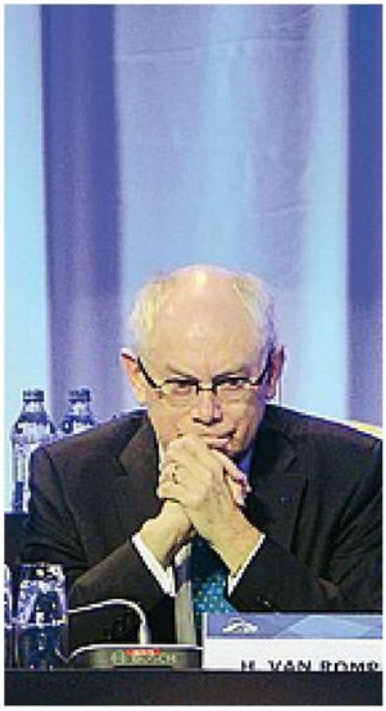
**Antonella Baccaro**

Peso: 31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

039-118-080

Telpress Servizi di Media Monitoring



**Van Rompuy** Presidente del Consiglio Ue

Peso: 31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

039-118-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

**CORSO D'ITALIA** • Tra le new entry c'è Baseotto

# Cgil, nuova segreteria senza la minoranza

**An. Sci.**

C'è anche Nino Baseotto, ex segretario della Cgil lombarda, tra le new entry della segreteria confederale Cgil. Nei giorni dello scontro al Congresso, a fine marzo, il sindacalista milanese aveva firmato una pesante lettera di attacco a Maurizio Landini (insieme a Claudio Di Berardino, del Lazio), pubblicata a pagamento su *L'Unità*. Ora andrà ad affiancare Susanna Camusso nel "governo" che guida la Cgil, con un chiaro segnale di contrapposizione rispetto alla minoranza.

Minoranza che non ha avuto posto dentro l'esecutivo di Corso D'Italia: «Lo hanno escluso gli stessi interessati», ha spiegato in conferenza stampa Susanna Camusso, aggiungendo che al problema di una maggiore collegialità per le decisioni prese nel sindacato, si penserà alla Conferenza di Organizzazione in calendario nel 2015. Insieme a Baseotto, entrano Gianna Fracassi (viene dalla Flc nazionale) e Franco Martini (ex segretario Filcams).

Escono Nicola Nicolosi (che rappresentava un'area di minoranza, Lavoro e Società, ma che all'ultimo Congresso era passato con i "landiniani"), Elena Lattuada e Vincenzo Scudiere. Con i nuovi ingressi si rispetta – come sottolinea la stessa Camusso – una rigorosissima parità di genere (siamo 4 a 4 uomini-donne), ma non si realizza il più volte ventilato "ringiovanimento" della Cgil, perlomeno anagrafico. La media di età è ben salda sopra i 54 anni, con l'eccezione di Serena Sorrentino, unica under 40.

La maggioranza che ha eletto la segreteria, poi, si conferma niente affatto "bulgara": e anzi si ripete una percentuale di voto al Direttivo (il 68,1%: 94 voti a favore, 39 contrari e 5 astenuti) che richiama da vicino il 69% con cui è stata rieletta alla fine del Congresso, in maggio, la stessa Camusso. Un voto ben più basso dell'80% ufficiale su cui può contare la segretaria nel parlamentino, a conferma che i malumori non si sono spenti.

Come affrontare la nuova fase? Dovrebbe arrivare un vice segretario, o un segretario aggiunto (concordato con la minoranza?), ma non a breve. Anche qui, l'evento è rinviato alla Conferenza di Organizzazione del 2015.

> Non c'è posto per i "landiniani" nel cerchio magico. Nodo rinviato alla Conferenza 2015

Peso: 18%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

039-118-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

Edizione del: 24/06/14
Estratto da pag.: 20
Foglio: 1/2

Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE Tiratura: 195.306 Diffusione: 109.597 Lettori: 621.000

**FIAT** Dopo lo sciopero della Fiom

# Marchionne fa un blitz e risolve il caso Maserati

## *L'ad cambia idea e dà il via libera allo spostamento di 500 operai a Grugliasco. La Camusso approva, Landini resta isolato*

I 500 lavoratori cassintegrati di Mirafiori passeranno allo stabilimento Maserati di Grugliasco. Con un blitz a sorpresa, ieri, l'ad della Fiat Sergio Marchionne si è presentato in fabbrica a Torino annunciando un cambio di strategia sulla questione.

I «500», negli ultimi giorni oggetto di un braccio di ferro tra azienda e sindacati, traslocheranno quindi alle porte di Torino dove si costruiscono le vetture del Tridente. La decisione, a sorpresa, è arrivata dopo un incontro di oltre un'ora andato in scena nello stabilimento con i team leader, il direttore dell'impianto e le Rsa firmatarie del contratto aziendale. Marchionne ha chiesto loro se credevano nel progetto, e alla loro risposta affermativa il manager italo-canadese ha confermato l'avvio dei trasferimenti.

Un caso, quello dei 500 di Mirafiori, esploso la scorsa settimana quando i lavoratori Fiom hanno «incrociato le braccia». Circa 209 persone su 2.019, poco meno dell'11%, hanno scioperato per un'ora per protestare sulle condizioni di lavoro e sui turni. Una decisione che ha scatenato la reazione del Lingotto. E del suo numero uno che, dopo aver annunciato lo stop ai trasferimenti, ha scritto una lettera molto dura a tutti i dipendenti del gruppo, stigmatizzando il comportamento di coloro che hanno messo in atto l'agitazione. Una scelta che ha spaccato i sindacati e scatenato un mare di polemiche. Divisioni riemerse ieri dopo il dietrofront di Marchionne che in fabbrica avrebbe affrontato anche il tema del contratto, vero oggetto della contesa tra le parti.

«Il manager del Lingotto – riferiscono i delegati presenti alla riunione – ha affermato di essere disponibile a dare l'aumento contrattuale, ma vorrebbe darlo solo a chi lavora». Un passo avanti subito smorzato: «Meglio qualcosa in meno, ma a tutti» hanno replicato i delegati.

«La riconferma avvenuta nello stabilimento di Grugliasco, rappresenta una prima vittoria del buonsenso come noi auspichiamo da una settimana» ha detto il segretario generale Fismic, Roberto Di Maulo. «Bisogna ritornare - prosegue - a quello spirito partecipativo che contraddistingue le relazioni tra Fiat e organizzazioni sindacali ormai da 4 anni. Pertanto ora ci attendiamo la conclusione del contratto di gruppo».

All'orizzonte, però, non si placano le polemiche e questa mossa sembra aver isolato nuovamente la Fiom di Maurizio Landini che, nei giorni scorsi, aveva fatto quadrato con Susanna Camusso, numero uno della Cgil.

Camusso che, invece, ieri ha applaudito alla decisione di Marchionne («è una scelta positiva), distanziandosi dalla Fiom: «I nostri delegati alla Maserati di Grugliasco non sono stati coinvolti. Se una delle pietre dello scandalo era lo sciopero indetto dalla Fiom sarebbe stato utile per Marchionne confrontarsi anche con loro».

Intanto, per i prossimi giorni, i sindacati hanno chiesto un incontro all'azienda e l'obiettivo resta unico: firmare il contratto. Una partita che, nonostante la mossa distensiva del Lingotto, non appare in discesa: le parti sono divise da 50 euro l'anno sull'ammontare dell'una tantum per il 2014 (250 euro per la Fiat e 300 euro per i sindacati).

**SoF**

**50**

Sul contratto le parti sono divise da 50 euro l'anno sull'ammontare dell'una tantum per il 2014

**TRATTATIVE**

**Il capo del Lingotto apre sul contratto: «Si all'aumento ma soltanto per chi lavora»**

**BRACCIO DI FERRO** A destra, l'ad di Fiat Chrysler Sergio Marchionne. Sopra, il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini

Peso: 52%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

031-130-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Peso: 52%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

031-130-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

**Beni culturali.** Dopo 5 giorni di disagi per i turisti

# A Pompei tregua tra sindacati del sito e Sovrintendenza

**Francesco Prisco**
POMPEI.

Dopo un giorno e un'ora di agitazione, i sindacati del sito archeologico di Pompei sospendono i cinque giorni di assemblee inizialmente convocati fino a giovedì prossimo che già stavano provocando disagi ai turisti. Motivo: la rinnovata disponibilità del soprintendente Massimo Osanna a discutere la vertenza riguardante l'ottimizzazione del servizio di vigilanza, tema che già venerdì prossimo sarà oggetto di un incontro che potrebbe concludersi con un accordo.

Ma proprio nelle ore in cui veniva partorita la decisione - le stesse in cui negli scavi si presentava la riapertura alle rappresentazioni del Teatro Grande dopo il dissequestro per festeggiare con l'"Orestea", sabato e domenica, il centenario dell'Inda di Siracusa – da Roma si alzava il monito del ministro dei Beni culturali Dario Franceschini: la chiusura ai turisti per assemblea «è un ulteriore danno in termini di immagine che rischia di vanificare il difficile lavoro che tutti i livelli istituzionali, dall'Europa al governo, al ministero, agli enti locali, sino ai lavoratori stanno facendo per Pompei. Per questo mi sono attivato per una modifica normativa che aggiunga l'apertura dei luoghi della cultura all'elenco dei servizi pubblici essenziali. Una nuova norma che consenta di ricorrere, in casi eccezionali, alla precettazione del personale per scongiurare le chiusure e tutelare i diritti dei visitatori». Parole accolte con favore dall'Autorità garante sugli scioperi cui hanno fatto seguito quelle del segretario della Cisl Raffaele Bonanni: «È necessario subito un incontro tra sindacati e ministro per definire un quadro di regole chiare di comportamenti reciproci tra le amministrazioni e i rappresentanti dei lavoratori per evitare che ogni fisiologico contrasto sfoci nell'interruzione del servizio pubblico e della fruizione dei beni». Questo perché da un lato «non si possono usare i turisti come ostaggio», dall'altro «bisogna trovare una soluzione ai problemi gravi e spinosi sollevati dai lavoratori». La Cisl Napoli intende avviare l'iter per commissariare la propria segreteria pompeiana, ma il segretario Antonio Pepe replica a chi fa appello alla precettazione: «Non facciamo confusione: le nostre sono assemblee, non scioperi. Abbiamo dimostrato all'amministrazione che dialogando si lavora meglio, ora chiediamo un impegno sull'ottimizzazione».

Intanto Giovanni Puglisi, presidente della Commissione nazionale italiana per l'Unesco esorta le sigle a «non danneggiare l'immagine del Paese» e il numero uno di Federalberghi Bernabò Bocca dice no a «beghe sindacali a danno del turismo». Il governatore campano Stefano Caldoro ribadisce che per risolvere i problemi di Pompei «serve una testa nazionale» e il neo-sindaco del comune vesuviano, Nando Uliano, lancia l'idea di una «legge speciale per Pompei».

@MrPriscus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NORMA ALLO STUDIO**

Franceschini: «Al lavoro per aggiungere l'apertura dei monumenti all'elenco dei servizi pubblici e tutelare meglio i diritti dei visitatori»

Peso: 10%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

039-118-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Ferruccio De Bortoli

Edizione del: 24/06/14
Estratto da pag.: 31
Foglio: 1/1

Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE Tiratura: 444.349 Diffusione: 444.349 Lettori: 2.765.000

**Fiat Chrysler** Revocati tutti i provvedimenti adottati dall'azienda dopo lo sciopero Fiom nell'impianto torinese

# Marchionne sblocca l'impasse Maserati

## Visita a sorpresa a Grugliasco: sì al trasferimento dei 500 in cassa di Mirafiori

MILANO — Sergio Marchionne decide di chiudere di persona il duro scontro con i sindacati della fabbrica Maserati di Grugliasco. E lo fa a suo modo, con un volo improvviso ieri mattina da Detroit a Torino — da cui è ripartito in serata — per incontrare direttamente nello stabilimento di Grugliasco i delegati sindacati (tranne la Fiom, che non ha firmato i contratti) e i «team leader», cioè i responsabili delle varie squadre di operai sulle linea, in totale circa 200 persone su poco più di duemila lavoratori dello stabilimento. Un autentico blitz, quello dell'amministratore delegato di Fiat-Chrysler, con l'obiettivo di stemperare le tensioni, dopo la lettera aperta scritta giovedì scorso dal capoazienda a tutti i lavoratori del gruppo in risposta al blocco degli straordinari deciso dai sindacati e dopo lo sciopero di un'ora indetto dalla Fiom a Grugliasco.

In particolare, a raffreddare il clima è stata la decisione presa ieri da Marchionne di sbloccare il trasferimento a Grugliasco di 500 lavoratori di Mirafiori attualmente in cassa integrazione, che era stato congelato in reazione alle proteste dei lavoratori. In serata è arrivato l'apprezzamento del segretario generale della Cgil, Susanna Camusso per la «scelta positiva» di Marchionne, che «conferma l'aumento dei volumi di produzione della Maserati ma soprattutto sgombra il campo da una dichiarazione che ci era sembrata volutamente ritorsiva». Camusso l'aveva definita a caldo «una scelta pericolosa». Più dura invece la Fiom, esclusa dall'incontro: Marchionne «ha perso l'occasione di essere l'amministratore delegato di tutti», ha commentato Michele De Palma, responsabile Fiat del sindacato.

Il top manager, arrivato ieri attorno alle 13 a Grugliasco accompagnato dal responsabile degli stabilimenti europei di Fiat Luigi Galante, ha voluto rendersi conto di persona — mossa inusuale per il capo di una multinazionale — del clima nello stabilimento, che con la produzione della Ghibli e della Quattroporte è uno dei punti di forza della strategia Fiat della crescita attraverso i prodotti «premium», che garantiscono margini più alti. Marchionne ha voluto rassicurazioni dai lavoratori sulla loro adesione al progetto («ci credete, volete andare avanti?») ma ha anche voluto rendersi conto di persona delle difficoltà dei lavoratori dell'azienda. Nelle scorse settimane, per far fronte alla forte domanda del mercato, i sindacati avevano accettato un allungamento a 12 turni settimanali insieme con l'arrivo dei 500 da Mirafiori. In ballo c'è anche la discussione sul nuovo contratto: Fiat propone 250 euro contro il 280-300 chiesti dai sindacati.

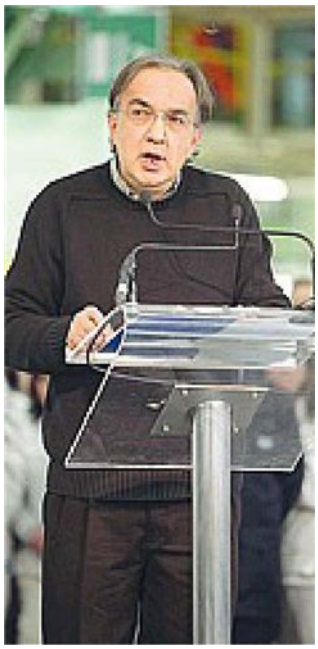
**Fabrizio Massaro**

**250**

**euro** la proposta di Fiat per il nuovo contratto, contro i 300 chiesti dai sindacati

**12**

**i turni** di lavoro settimanali che partiranno da settembre nello stabilimento di Grugliasco



**Il Lingotto**

L'amministratore delegato di Fiat Chrysler, Sergio Marchionne. Sono stati confermati i 500 trasferimenti da Mirafiori alla Maserati di Grugliasco

Peso: 27%

039-118-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

La Cancelliera tedesca apre alla richiesta italiana di un'interpretazione meno rigida (ma senza modifiche) del Patto di Stabilità: obiettivo la crescita

# Merkel: flessibilità nel Patto Ue

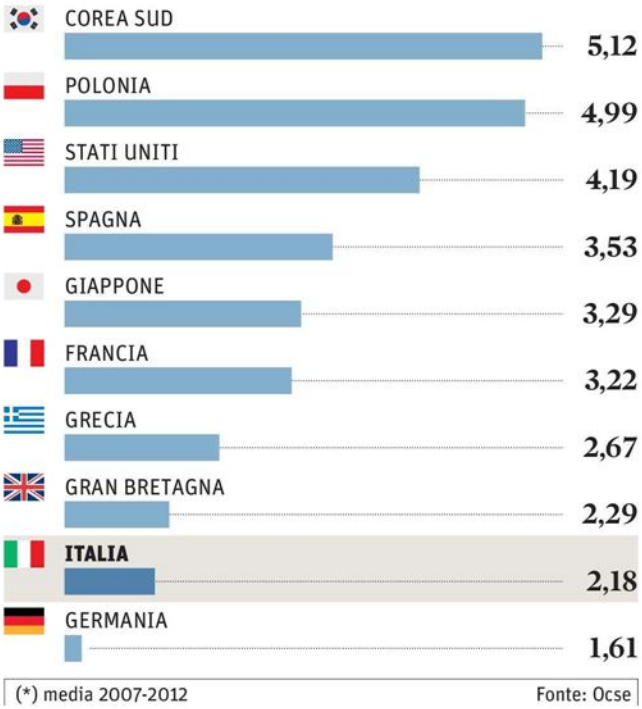
## Investimenti extra-deficit nel piano Van Rompuy - Squinzi: fondamentale maggiore flessibilità

Segnali di svolta sul patto di stabilità. La Merkel apre sulla "flessibilità": «Un prolungamento delle scadenze» di rientro «è possibile ed è già stato usato». E la bozza di Van Rompuy parla di «un pieno uso della flessibilità già integrata» nel Patto». Squinzi: fondamentale il documento per rilanciare gli investimenti consegnato a Van Rompuy».

Servizi e analisi ▸ pagine 2-5

### Risorse per la crescita

Investimenti pubblici. **In % del Pil***




(*) media 2007-2012 Fonte: Ocse

## Le vie della ripresa

VERSO IL VERTICE EUROPEO

**L'apertura di Berlino**
Il governo tedesco non vuole alimentare la crescente fronda euroscettica nel Paese

**Semestre Ue**
Il Colle: larga maggioranza su posizioni Renzi
Commissari Ue non rappresentano i governi

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
039-118-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

# Merkel: flessibilità per chi riforma

## Ma il cancelliere ribadisce che sarà concessa all'interno delle attuali regole del Patto

**Alessandro Merli**
FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

Il cancelliere tedesco Angela Merkel ha rassicurato ieri i componenti della segreteria del suo partito, la Cdu, che le regole del Patto di stabilità sul rigore fiscale non verranno cambiate, nonostante le pressioni di alcuni partner europei. Berlino è tuttavia disponibile a utilizzare i margini di manovra già contenuti nelle regole attuali. «Si tratta di valutarne l'applicazione nei casi singoli», ha detto il portavoce del cancelliere, Steffen Siebert, nell'abituale briefing con la stampa.

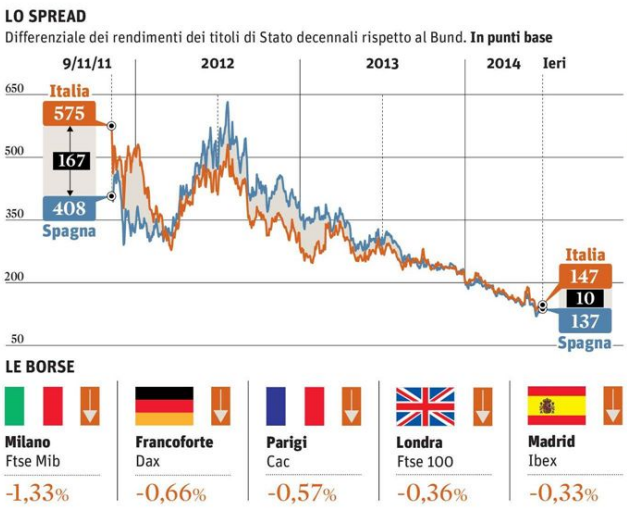
A fronte dell'offensiva per una maggior flessibilità, condotta sopattutto da Francia e Italia, la Germania risponde, ma non ritiene necessario un cambiamento sostanziale di linea. Se le parole di Siebert, in fondo molti simili a quello che sia la signora Merkel sia il ministro delle Finanze, Wolfgang Schaeuble, avevano dichiarato la settimana scorsa, sono suonate altrove come un segnale di maggior apertura da parte del Governo tedesco, non è così che vengono spiegate a Berlino. Il portavoce ha semmai esplicitato i singoli casi in cui può essere esercitata una flessibilità maggiore, come la congiuntura sfavorevole, che può consentire l'allungamento dei tempi di rientro dai deficit pubblici, o il calcolo degli investimenti realizzati per attuare le riforme economiche. Si tratta, ha rammentato Siebert, di clausole già utilizzate in passato, come i rinvii sugli obiettivi sul deficit. Ma proprio questo è un aspetto che preoccupa Berlino: la Francia, si fa rilevare per esempio, ha già ottenuto dilazioni e non le ha messe a frutto.

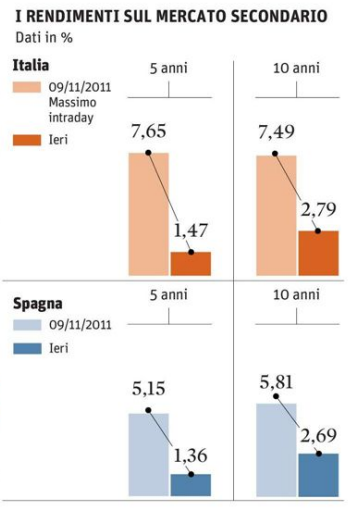
La discussione europea sul Patto di stabilità ha una valenza interna importante in Germania. L'opinione pubblica e i media tedeschi sono a larghissima maggioranza a favore del mantenimento della linea del rigore e il successo dei partito anti-euro AfD alle recenti elezioni europee non ha certo messo la signora Merkel nella miglior disposizione per concessioni ai partner europei su questo fronte. Comincia, inoltre, a serpeggiare un certo malcontento fra i democristiani, poco inclini ad allentare le politiche d'austerità nei Paesi dell'eurozona più indebitati e infastiditi dal fatto che, all'interno della grande coalizione, i socialdemocratici della Spd abbiano preso l'iniziativa sul fronte interno e ora sembrino voler dettare la linea anche in materia europea. Si spiegano così il pubblico richiamo della signora Merkel al suo vice, e leader della Spd, Sigmar Gabriel, che era stato "aperturista" sul Patto di stabilità e ha poi dovuto ritrattare, e l'intervento del cancelliere alla segreteria Cdu di ieri mattina.

Anche dal punto di vista tecnico, a Berlino sono convinti che i Paesi dell'eurozona in difficoltà godano già oggi della flessibilità necessaria: oltre ai rinvii sul disavanzo concessi per esempio alla Spagna, oltre che alla Francia, il fiscal compact prevede già l'applicazione di "fattori rilevanti" che possono essere presi in considerazione nella riduzione del debito pubblico. Flessibilità sì, quindi, seppure sulla base delle regole attuali.

### LE CONDIZIONI

L'esecutivo tedesco indica alcuni precedenti: tra questi il rinvio degli obiettivi di bilancio in seguito a una congiuntura sfavorevole



Peso: 1-12%,2-27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

039-118-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

## Le vie della ripresa

IL DOCUMENTO VAN ROMPUY

**Il presidente del Consiglio europeo**
Le raccomandazioni alla nuova Commissione: rilancio della crescita e dell'occupazione

**Obiettivo strategico**
Sulla scia della crisi ucraina l'Europa dovrà creare un mercato unico dell'energia

# «Priorità agli investimenti pubblici»

## Previsto il finanziamento dei progetti infrastrutturali anche con il risparmio dei privati

**Beda Romano**
LUSSEMBURGO. Dal nostro inviato

Tra giovedì e venerdì i leader dell'Unione si riuniranno prima a Ypres e poi a Bruxelles per rispondere all'ondata di euroscetticismo emersa nelle ultime elezioni europee. Dinanzi al successo dei partiti più radicali, i Ventotto tenteranno di dare una nuova immagine di concretezza. Le linee-guida della prossima Commissione, che dovrebbe nascere entro fine anno, si concentreranno sull'economia, in particolare con un rilancio degli investimenti e una applicazione flessibile del Patto di Stabilità.

Il presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy ha trasmesso ieri alle delegazioni nazionali un progetto di dichiarazione che sarà pubblicata al vertice di questa settimana. Cinque sono gli obiettivi che il prossimo presidente dell'esecutivo comunitario, con ogni probabilità l'ex premier lussemburghese Jean-Claude Juncker, dovrà perseguire: il rilancio economico, la lotta alla povertà, la nascita di una unione dell'energia, la gestione dell'immigrazione, la cooperazione in campo internazionale.

Il progetto di dichiarazione, circolato ieri qui in Lussemburgo dove si svolgeva un Consiglio affari esteri, non è particolarmente concreto o innovativo. Van Rompuy mette l'accento sulla necessità di invertire il circolo vizioso tra bassa crescita, rischio di deflazione e disoccupazione elevata. Sostiene quindi la necessità di «usare tutta la flessibilità concessa dal Patto di Stabilità e di Crescita», prevedendo un risanamento differenziato dei bilanci e investimenti per aiutare la domanda.

«L'idea di dedurre gli investimenti dal calcolo del disavanzo è seducente - spiega un alto responsabile europeo -, ma non vedo possibilità per attuarla. L'ipotesi richiederebbe una modifica del Patto, che nessuno vuole». Realistico, il ministro degli Esteri Federica Mogherini ha commentato: in Europa si sta sempre più diffondendo «la consapevolezza della necessità di utilizzare tutti gli strumenti che abbiamo già a livello europeo per investire sulla crescita e sulla creazione di posti di lavoro». Oltre non si può andare.

Van Rompuy propone quindi di sfruttare pienamente il mercato unico, promuovere l'imprenditoria, terminare i negoziati su un accordo di libero scambio tra Ue e Usa entro il 2015. Il presidente del Consiglio europeo dedica nel documento di quattro pagine grande importanza alle questioni sociali, chiedendo sistemi previdenziali giusti, ed energetiche, proponendo l'idea di una unione energetica sulla scia della grave crisi ucraina. L'energia deve diventare una fonte «accessibile», «sicura» ed «ecologica».

Sul versante dell'immigrazione, la dichiarazione - che sarà discussa a livello diplomatico prima di essere approvata dai capi di stato e di governo - sottolinea come i flussi migratori debbano essere gestiti con responsabilità e solidarietà dai Paesi membri. La richiesta italiana di una revisione del Principio di Dublino, che prevede la domanda di asilo nel primo paese di sbarco, non è presa in conto direttamente, ma la lista degli impegni è vaga e potrebbe consentire di perseguire anche questa strada.

Infine, Van Rompuy vuole che nei prossimi cinque anni la nuova Commissione si adoperi per rafforzare il ruolo dell'Europa sul piano internazionale, migliorando il coordinamento tra le diverse politiche estere nazionali; rafforzando la collaborazione nella difesa e nella sicurezza; ed esortando i partner internazionali a discutere delle grandi questioni globali, dai diritti umani alla prevenzione dei conflitti, dalla non proliferazione delle armi nucleari alla gestione delle crisi umanitarie.

La proposta di dichiarazione del presidente del Consiglio europeo omette il tema delicatissimo del rimpatrio delle competenze dal centro alla periferia. Pur di venire incontro alla Gran Bretagna - che rischia di subire una grave sconfitta con la nomina di Juncker alla Commissione a cui Londra si è opposta - Van Rompuy si limita a parlare della necessità di gestire l'Unione «in linea con i principi di sussidiarietà e proporzionalità», assicurando «un dialogo effettivo con i parlamenti nazionali».

È forte il desiderio dei Paesi a guida socialista di ottenere un riorientamento della politica economica verso la crescita dal loro appoggio al popolare Juncker nella corsa alla Commissione. L'aspetto più concreto della dichiarazione preparata da Van Rompuy riguarda il rilancio degli investimenti. L'idea conviene anche alla Germania che così forse potrebbe evitare acquisti di debito da parte della Banca centrale europea nel tentativo di sostenere la domanda e lottare contro la deflazione.

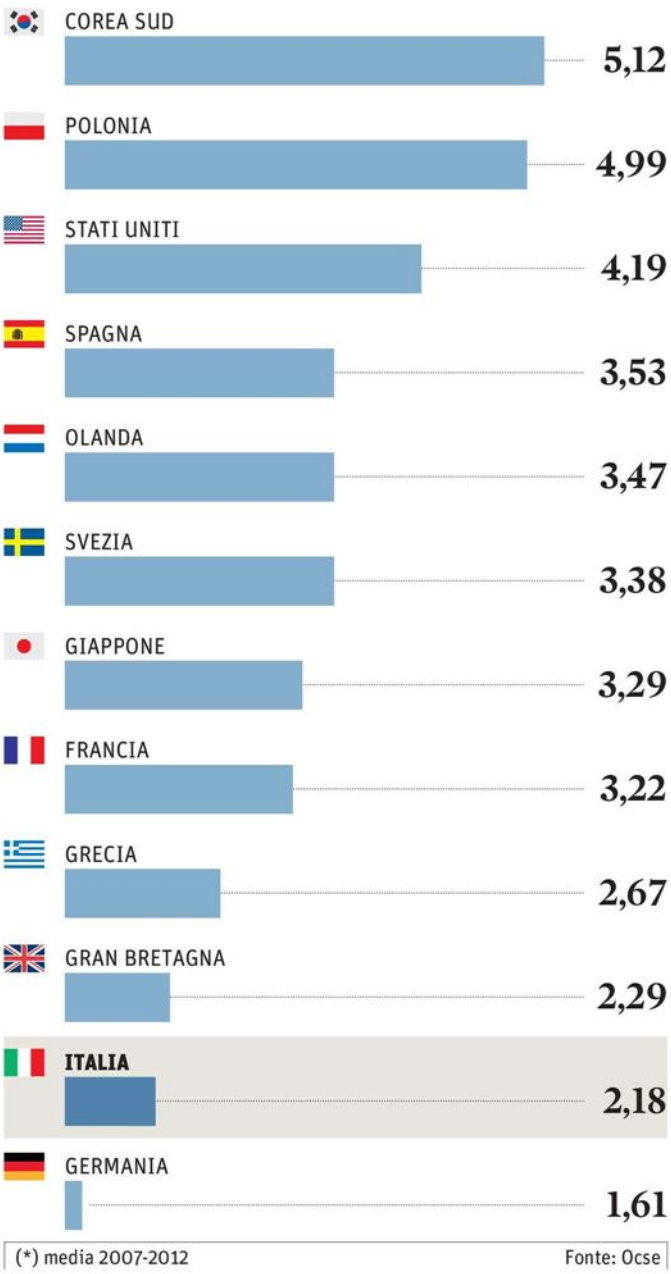
**I MARGINI DI MANOVRA**
Per il presidente del Consiglio europeo occorre «usare tutta la flessibilità concessa dal Patto di stabilità e di crescita»

Peso: 30%

039-118-080
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

## Il nuovo motore della crescita

Investimenti pubblici. **In % del Pil***




(*) media 2007-2012 Fonte: Ocse

Peso: 30%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

039-118-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO

Il Sole 24 ORE

Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000

Edizione del: 24/06/14
Estratto da pag.: 5
Foglio: 1/1

Sezione: ECONOMIA

**Conti pubblici.** Per Via Nazionale l'inserimento dell'illegalità nella stima del prodotto interno lordo non cambierà i connotati dell'economia italiana

# Bankitalia frena sulla rivalutazione del Pil «illegale»

**Rossella Bocciarelli**
ROMA

Sarà una grande trasformazione di natura statistica, che renderà tutti i Paesi europei pienamente confrontabili ma di sicuro non cambierà i connotati dell'economia italiana. La rassicurazione sul fatto che i nuovi standard di contabilità nazionale Esa 2010, in uso a partire da ottobre prossimo, non comporteranno alcuno stravolgimento rispetto ai fenomeni economici che già conosciamo, belli o brutti che siano, viene dalla Banca d'Italia.

Via Nazionale, in quanto grande produttore oltre che grande utente di statistica, è infatti interessata al pari dell'Istat nella gestione dei nuovi sistemi contabili e ieri ha dedicato alla questione un seminario scientifico di approfondimento. L'aspetto che sinora ha maggiormente attratto l'attenzione dell'opinione pubblica è il fatto che, su sollecitazione di Eurostat, verrà inclusa nei conti nazionali una stima dell'economia illegale (che è in corso di elaborazione da parte dell'Istat) e che riferimenti a questa stima verranno inclusi anche nella nostra bilancia dei pagamenti, con particolare riferimento a: droga, prostituzione e contrabbando delle sigarette.

Gli effetti di una stima dei flussi di droga sul conto corrente della bilancia dei pagamenti avranno un impatto contenuto sul saldo merci che sarà maggiore sul lato dell'import, fanno sapere gli esperti; la prostituzione, invece, nelle convenzioni contabili viene descritta come un'attività svolta per definizione da persone che risiedono nel paese. Dunque avrà un impatto nullo sulla nostra bilancia dei pagamenti; quanto al contrabbando di sigarette, anch'esso avrà un impatto contenuto sui conti con l'estero e si vedrà solo nei numeri relativi alle importazioni. Di sicuro, non bisogna nutrire particolari attese di rivalutazione del Pil per effetto dell'inclusione di queste tre poco commendevoli attività.

A questo proposito, gli esperti di Bankitalia hanno tenuto a ridimensionare una stima, prodotta dagli economisti del servizio studi di Palazzo Koch in un "Temi di discussione" di qualche anno fa, che cifrava al 10% del Pil italiano l'ammontare della attività criminali. Si tratta solo di un'ipotesi formulata da un lavoro scientifico sicuramente valido, ma che difficilmente può essere poi assunto in toto nella contabilità nazionale redatta dall'Istat. Secondo Via Nazionale «sono stime che vanno ridimensionate e che ora è difficile avanzare ma sicuramente l'impatto sarà molto più contenuto». Quel lavoro infatti prendeva in considerazione l'uso del contante mettendolo in relazione con le economie delle diverse province e gli indicatori di evasione e criminalità. Un metodo che non può essere utilizzato per la redazione dei conti nazionali. Tra l'altro gli standard contabili di Eurostat che comprendono le attività illegali frutto di "consenso fra le due parti". Escludono cioè le rapine e tutte le altre attività criminali. Insomma, non dovremo né sperare né vergognarci per un'ampia rivalutazione del prodotto interno lordo italiano dovuta al ruolo dell'economia illegale, che sarà al massimo tra l'uno e i due punti percentuali di Pil. Invece, come fa notare l'Istat, ci saranno anche Paesi dove, per effetto delle modifiche contabili introdotte da Esa 2010 nella voce ricerca e sviluppo, il livello del Pil schizzerà ben più in alto, fino al 5 per cento.

Anche se, a voler essere maliziosi, si potrebbe osservare che con questi chiari di luna, non sarebbe una iattura contabile se da noi emergessero 20 o 30 miliardi di prodotto in più rispetto a un ammontare di Pil nominale italiano che tuttora non vuol crescere, per effetto di prezzi ed economia anchilosati. Di certo, poi, non cambieranno i connotati dell'economia italiana altre modifiche degli standard contabili europei. Gli economisti della Banca d'Italia hanno calcolato che i cambiamenti sul conto corrente della bilancia dei pagamenti potranno essere dell'ordine dello 0,1- 0,2% del Pil mentre sui flussi lordi di import ed export si poterebbe avere un impatto dell'1% del Pil. Potrebbe inoltre peggiorare di mezzo punto di Pil la posizione netta sull'estero dell'Italia (oggi negativa per circa 30 punti percentuali) perché i diritti speciali di prelievo verranno inclusi fra le passività. Ma resteranno intatte le tendenze positive di fondo dell'economia italiana, come quella del rinnovato afflusso di capitali dall'estero o il forte miglioramento di parte corrente della nostra bilancia dei pagamenti (che tra il 2010 e il 2013 è passato da un deficit del 3,4% sul Pil a un attivo dell'1%).

**L'IMPATTO**
Gli economisti di Palazzo Koch stimano una crescita dello 0,1-0,2% sulla bilancia dei pagamenti e dell'1% sui flussi lordi di import-export

Peso: 14%

039-118-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

ASSOLAVORO

Il Messaggero

Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 196.566 Diffusione: 146.611 Lettori: 1.229.000

Edizione del: 24/06/14
Estratto da pag.: 2
Foglio: 1/3

Sezione: ECONOMIA

# Più flessibilità, la svolta Ue

▸Patto di stabilità, la Merkel apre alle richieste italiane sulla proroga del pareggio di bilancio
▸Il premier: così si evita la manovra e si liberano 6 miliardi. Mogherini verso la Commissione

**BRUXELLES** Svolta dell'Unione europea. Con il consenso sempre più esplicito di Angela Merkel, il presidente del Consiglio europeo Van Rompuy ha rafforzato nella direzione auspicata dall'Italia il documento di principi che dovrebbe accompagnare la nomina di Juncker alla presidenza della Commissione. In arrivo più flessibilità per interpretare le regole di bilancio e un programma per gli investimenti finanziato a livello europeo. Renzi: così si liberano 6 miliardi. La Mogherini verso gli "Esteri" della Ue.

**Carretta, Franzese** e **Gentili**
alle pag. 2 e 3

# Merkel, sì all'Italia: patto di stabilità più flessibile in cambio di riforme

▸La svolta di Berlino. Van Rompuy aggiorna il programma della nuova Commissione: piano di grandi opere comunitarie

**IL CASO**

**BRUXELLES** Più flessibilità per interpretare le regole di bilancio e un programma ambizioso per gli investimenti finanziato a livello europeo: con il consenso sempre più esplicito di Angela Merkel, il presidente del Consiglio Europeo, Herman Van Rompuy, ieri ha rafforzato nella direzione auspicata dall'Italia il documento di principi che dovrebbe accompagnare la nomina di Jean-Claude Juncker alla presidenza della Commissione e servire da programma per i prossimi 5 anni. Il Patto di Stabilità non sarà toccato, perché «la credibilità deriva dal rispetto delle regole che ci si è dati», ha spiegato il portavoce della cancelliera tedesca. Ma Merkel è disponibile a «un'applicazione flessibile del Patto in alcuni casi particolari», ha detto Steffen Seibert: per la cancelliera, un «pro-

Peso: 1-10%,2-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

106-122-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

lungamento delle scadenze» per il rientro del deficit «è possibile ed è già stato usato» in passato in caso di peggioramento della congiuntura, mentre «una clausola per gli investimenti» permette agli Stati membri di discostare dagli obiettivi di bilancio.

L'ultima bozza del documento Van Rompuy ricalca l'apertura di Merkel. «Tutte le nostre economie devono continuare a perseguire riforme strutturali. Molto chiaramente, la nostra forza comune dipende dal successo di ciascun paese», recita il testo che dovrebbe essere approvato giovedì dai leader nella prima giornata del Vertice Europeo a Ypres.

## L'ULTIMA BOZZA

«Appoggiandosi sui recenti sforzi di consolidamento e le regole esistenti del Patto di Stabilità e crescita e un pieno uso della loro flessibilità intrinseca, l'Unione deve fare passi coraggiosi per rafforzare gli investimenti, creare posti di lavoro e incoraggiare riforme per la competitività», dice il documento Van Rompuy. Se formalmente non cambia nulla su deficit e debito, l'invito che i capi di Stato e di governo indirizzano implicitamente alla prossima Commissione è di tenere conto delle circostanze specifiche di ciascun paese e di adottare un approccio meno fiscale nell'interpretazione delle regole di bilancio. «Essendo decisiva per la nomina di Juncker, l'Italia sarà in posizione di forza per negoziare dei margini», spiega una fonte europea.

La parte più innovativa del documento Van Rompuy riguarda gli investimenti. L'idea di un programma pan-europeo, finanziato con l'emissione di titoli comuni, si fa strada. Oltre a mobilitare gli «strumenti esistenti», i leader si impegneranno a sviluppare «nuove capacità finanziarie» dell'Ue per finanziare infrastrutture nei trasporti, nell'energia e nelle telecomunicazioni. Il campo di azione degli investimenti europei dovrebbe essere ampliato all'efficienza energetica, all'innovazione e alla ricerca. Il pacchetto economico include anche il «pieno sfruttamento del mercato interno», un migliore accesso al credito per le Piccole e Medie Imprese, una riduzione del costo del lavoro, un taglio della burocrazia. Per «proteggere i cittadini» europei, che hanno espresso il loro scontento nelle urne, i leader promettono di «rafforzare la lotta contro la disoccupazione giovanile», di agire in modo «più duro sull'immigrazione irregolare» e di rafforzare «la gestione delle frontiere esterne dell'Unione».

La probabile nomina di Juncker rischia però di provocare un rottura con David Cameron, che minaccia di accelerare il referendum sull'uscita del Regno Unito dall'Ue. Il documento Van Rompuy tenta di rispondere alla richiesta del premier britannico di rinegoziare le relazioni con Bruxelles: «l'Unione deve autolimitarsi nell'esercitare le sue competenze». Ma in un incontro con il premier britannico ieri a Londra, Van Rompuy non è riuscito a ricucire.

**David Carretta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

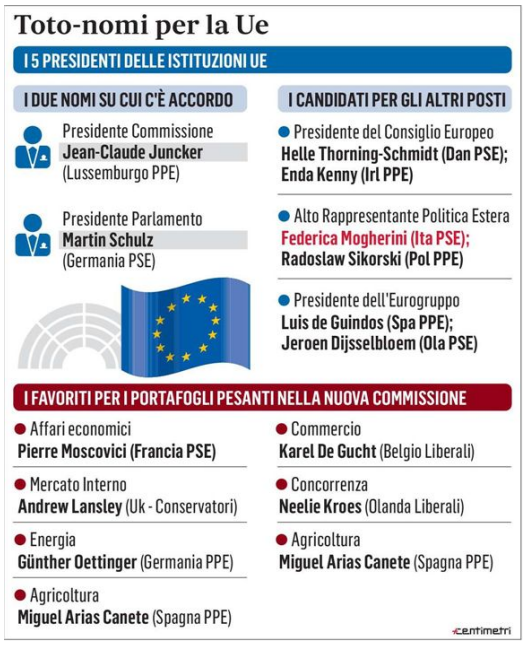
**PROLUNGAMENTO DELLE SCADENZE PER IL RIENTRO DAL DEFICIT CAMERON ANTI JUNCKER MINACCIA IL REFERENDUM**

**3%**

**E' il limite massimo fissato dai trattati europei per il rapporto tra deficit e Prodotto interno lordo**

**43**

**I miliardi che potrebbero liberarsi da qui al 2020 se non si conteggerà la quota nazionale sui fondi ue**



Peso: 1-10%,2-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

106-122-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Matteo Renzi con il primo ministro norvegese Erna Solberg

Peso: 1-10%,2-37%



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

EUROPA E CRESCITA/2

# La flessibilità si conquista con i fatti

di **Adriana Cerretelli**

A due giorni da un vertice europeo che si annuncia molto difficile nel tentativo non solo di far quadrare il teorema delle nomine Ue ma anche e soprattutto di evitare uno strappo lacerante con la Gran Bretagna di David Cameron, Angela Merkel si muove a passi felpati per ricucire tutte le possibili smagliature evitando di lacerare irrimediabilmente il tessuto usurato dell'Unione.

È disposta a fare concessioni, dunque, la cancelliera tedesca. Però non fino al punto di scardinare regole e principi fondamentali che rappresentano i pilastri dell'identità europea. La scelta democratica, sia pure molto embrionale, del presidente della Commissione Ue nella persona di Jean-Claude Juncker uscito vincente insieme al Ppe dal confronto con le urne, diventa quindi irrinunciabile. Ma negoziabile con una serie di compensazioni per i renitenti. Cameron però non pare disposto a cedere. Intende difendere a tutti i costi, il potere esclusivo dei Governi di fare le nomine.

L'altra sfida che incalza la Merkel arriva dall'Italia di Matteo Renzi che tra una settimana erediterà la presidenza semestrale dell'Unione. E intende sfruttarla per provare a cambiare verso all'Europa, mettendo al centro della sua governance economica non più e soltanto gli assolo rigoristi ma crescita, occupazione e investimenti per far ripartire il motore europeo.

Un dato per tutti: nel prossimo decennio, a politiche invariate, l'eurozona crescerà in media dell'1,1% all'anno, la metà degli Stati Uniti, per non parlare dei paesi emergenti. Come riassorbire a questi ritmi 27 milioni di disoccupati Ue? E come sperare, senza un'adeguata spinta da parte della crescita, di abbattere debiti e deficit lievitati anche sul filo di austerità eccessiva e conseguente recessione?

Continua ▸ pagina 3

L'EDITORIALE

# *La flessibilità si guadagna solo con i fatti (riforme)*

**Adriana Cerretelli**

▸ Continua da pagina 1

Nella sua battaglia Renzi può contare sul consenso degli altri leader socialisti, in primis la Francia debole di François Hollande assediata dal Front National, primo partito alle europee di maggio, che ha perciò margini minimi per rispettare gli impegni anti-deficit e pro-riforme presi a Bruxelles. Può giocare sull'ascesa del voto euroscettico, sintomo palpabile del disagio con cui oggi dovunque, soprattutto i ceti più deboli, vivono l'Europa e le sue politiche. Può scommettere infine sul bisogno di sviluppo economico che per una volta accomuna tutti i paesi: anche la Germania, che certo va molto meglio di tanti altri ma appare una locomotiva alquanto spompata se i suoi ritmi di crescita negli ultimi 5 anni sono stati inferiori a quelli del Giappone. Anche se la congiuntura politica ed economica rema indubbiamente a favore delle ambizioni italiane, saltare subito a una felice conclusione sarebbe azzardato. Ancora ieri, per interposto portavoce e poi in prima persona, la Merkel ha mandato a dire che, certo, esiste nel patto di stabilità uno spazio di flessibilità, del resto già utilizzato su scadenze degli impegni e investimenti: però il patto non si tocca, va rispettato. Prima di lei, il suo ministro del Tesoro, Wolfgang Schäuble, non proprio un'anima morbida, aveva apertamente parlato del legame che esiste

Le vie della ripresa
«Priorità agli investimenti pubblici»
Un ruolo fondamentale per i project-bond
CARPISA

Peso: 1-6%,3-9%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
039-118-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

tra riforme e flessibilità del patto, naturalmente p
er chi le fa. Giovedì a Lussemburgo, poi, il presidente dell'Eurogruppo ha annunciato per fine anno una rivisitazione semplificatoria dei codici dell'euro-governance. Insomma, tutti in Europa sono ormai convinti che l'economia ha bisogno di forti ricostituenti per guarire dal "rachitismo" da cui è afflitta. Non a caso si sa già che dal vertice Ue di giovedì e venerdì a Bruxelles scaturirà una nuova parola d'ordine ufficiale: crescita e occupazione. Sempre che le regole vigenti siano rispettate. Nelle loro pieghe non mancano spazi da sfruttare: i tempi più lunghi di rientro da deficit e debiti o per il pareggio di bilancio in circostanze eccezionali o quando la crescita continui a tradire le attese, i margini per investimenti per chi mantenga gli impegni sul sentiero virtuoso sul quale si sia incamminato, interpretazioni più benevole dei bilanci se accompagnati da carnet convincenti di riforme, un occhio di riguardo sulla gestione dei fondi strutturali Ue, etc. Naturalmente la flessibilità sarà concessa caso per caso e farà sempre rima con la credibilità di chi la invoca. Solo chi starà alle regole ne ricaverà un buon tornaconto. La nuova via europea al pragmatismo, improcrastinabile anche per disinnescare la bomba sociale che potrebbe altrimenti prima o poi scoppiare addosso all'eurozona, non promette sconti a nessuno. Presidenza Ue o no, l'Italia di Renzi non può illudersi di fare eccezione.

Le vie della ripresa

«Priorità agli investimenti pubblici»

Un ruolo fondamentale per i project-bond

CARPISA

Peso: 1-6%,3-9%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

039-118-080

Telpress Servizi di Media Monitoring